

la Provincia di Modena

Periodico della Provincia di Modena - Sped. in a.p. comma 34 art.2 legge 549/95 Filiale di Modena



[4]
Guerra
allo smog



[12]
Ex Caserma
Fanti
alla Provincia



[27]
Più posti
per i nidi

Il futuro dell'agricoltura modenese

Per una nuova Primavera

Novembre-Dicembre 2005

Emilio Sabattini
Presidente della Provincia di Modena

Un Patto per garantire uno sviluppo di qualità

Fare squadra” è un’espressione di cui forse si abusa nel linguaggio comune, ma che efficacemente definisce l’esigenza di mettere a sistema le forze di tutti per raggiungere un unico obiettivo. Per questo, pensando alle azioni che saranno messe in campo dagli enti locali per il presente e soprattutto per il futuro del territorio modenese, l’esigenza di “fare squadra” si è imposta da subito come prioritaria. Era l’autunno del 2004, quindi un anno fa, quando la Giunta provinciale ha avviato un percorso di confronto sul documento di indirizzi – il cosiddetto Dope, il Documento di orientamento politico economico – in preparazione del bilancio di previsione 2005, individuando la necessità di condividere alcuni obiettivi e linee strategiche per lo sviluppo del sistema provinciale. Quel percorso è approdato, in questi giorni, alla firma di un “Patto territoriale per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale, la coesione sociale e la rete dei servizi alla persona nel capoluogo e nella Provincia di Modena”. È ambizioso il titolo, ma è soprattutto ragguardevole l’elenco delle persone che l’hanno firmato in rappresentanza di enti locali, sindacati, associazioni di categoria, terzo settore. Un lungo elenco di soggetti (una quarantina) che, ciascuno per la propria parte, contribuiscono alla crescita del nostro sistema.

Dal welfare ai trasporti, dalla sicurezza all’ambiente, sono tanti gli obiettivi che questo “Patto” delinea. Ma non è – sia ben chiaro – un programma elettorale né un elenco di cose da fare. È, al contrario, un impegno ad applicare un nuovo metodo, quello dell’accordo e della consultazione preventiva, mediante alcuni strumenti. È prevista, ad esempio, la Conferenza economica e sociale provinciale in cui discutere le scelte strategiche sui grandi contenuti programmatici per fornire indirizzi agli enti di governo del territorio. Ci sono le “cabine di regia” in cui pubblico e privati definiscono “chi fa cosa, quando, come” e periodicamente verificano l’efficacia delle azioni intraprese.

Il “Patto” è, soprattutto, un impegno per tutti a mettersi in gioco, a confrontare le proprie idee con quelle degli altri. È un risultato importante, che saluto con grande soddisfazione. E adesso, siamo pronti davvero per “fare squadra”.

l'agenda



VOTO SUL BILANCIO ENTRO NATALE

Verranno presentati mercoledì 30 novembre al Consiglio provinciale il Bilancio di previsione 2006 e il Piano triennale degli investimenti della Provincia di Modena. La manovra finanziaria sarà discussa nelle sedute del Consiglio previste per il 21 e 22 dicembre con l’obiettivo di approvarla prima di Natale. Il percorso di consultazione e confronto per la definizione del bilancio è iniziato in ottobre e ha coinvolto il sistema delle autonomie locali, le categorie economiche, le parti sociali e i sindacati, il mondo dell’associazionismo e del volontariato con l’illustrazione del Documento di orientamento politico economico approvato dalla giunta (il cosiddetto Dope, una sorta di Dpef locale) e incontri di approfondimento sui diversi aspetti.

LA STORIA DEL GIORNALISMO

“Giornali e giornalisti in Emilia Romagna”. È il titolo del volume di Nazario Sauro Onofri dedicato, in occasione del centenario, alla storia dell’Associazione stampa regionale (Aser) che verrà presentato dall’autore venerdì 2 dicembre, alle 10, nella sala del Consiglio provinciale di Modena. Intervengono il presidente Emilio Sabattini, il professor Giuliano Muzzioli, il presidente dell’Aser Camillo Galba e il presidente dell’Associazione stampa modenese Ettore Tazzioli.



PER IL COMMERCIO C'È IL PIANO

È in programma mercoledì 14 dicembre, alle 9,30, nella sala del Consiglio provinciale a Modena, la seduta conclusiva della Conferenza di pianificazione del Piano operativo provinciale per gli insediamenti commerciali. Il percorso si è aperto alla fine di settembre, alla presenza dell’assessore regionale al Commercio Guido Pasi, e ha l’obiettivo di definire insieme a enti locali, associazioni imprenditoriali, sindacali e dei consumatori un quadro condiviso sulle scelte di programmazione della rete distribuita che il Piano individua in cinque punti: rafforzamento del policentrismo della rete, rilancio del ruolo commerciale dei centri storici, equilibrio delle diverse tipologie di vendita interventi di ristrutturazione rispetto ai nuovi insediamenti, sostenibilità ambientale e sociale.

IN MOSTRA LE “PORTE” DEL SOTTOSUOLO



È aperta fino al 14 gennaio la mostra di tombini stradali in ghisa “Manholes. Accessi al labirinto sotterraneo”, promossa dalla Provincia e dall’Istituto tecnico Corni. Quaranta tombini di tutto il mondo sono esposti nell’atrio del “Corni” (nella foto) e a Palazzo dei Musei. Insieme ai tombini si può ammirare anche un reportage fotografico realizzato nei canali delle acque modenesi da Eleonora Oscari, studentessa dell’Istituto d’arte Venturi.

S o m m a r i o



In copertina
i vigneti
di Grasparrasa
nelle colline
di Levizzano
(foto di Antonio
Ferroni)

AMBIENTE

- 4 • In guerra contro lo smog
- 4 • Alle scuole l'energia arriva dal sole
- 5 • Nel 2006 il Piano di risanamento dell'aria
- 5 • I divieti per i veicoli
- 6 • Su due ruote da paese a paese
- 6 • Una guida per pedalare in pianura



PROGRAMMAZIONE

- 7 • Voglio una vita... di qualità
- 8 • Acque sotto controllo
- 9 • Comoda, ecologica e meno cara
- 10 • La Provincia in breve



ISTITUZIONI

- 11 • Il cittadino chiede sicurezza
- 11 • Attenti alla prevenzione
- 12 • E la Provincia conquista l'ex caserma Fanti
- 13 • L'antico monastero di san Pietro



AGRICOLTURA

- 14 • Strategie contro la crisi dei campi
- 14 • Un "premio" di 14 milioni di euro
- 15 • Nel 2008 Modena capitale mondiale del biologico
- 16 • E la "bianca modenese" è di nuovo in forma



TAVOLA ROTONDA

Il futuro dell'agricoltura • 17

ECONOMIA

Ecco il Centro Democenter – Sipe • 22
Ok anche al Fondo: 10 milioni in tre anni • 22
Gli imprenditori dell'innovazione • 23
Obiettivo 2, risorse per la montagna • 23

SOCIALE

Pari opportunità con guida Ferrari • 24
Mosaico al femminile • 24
Il Prg del sociale vale • 25
230 milioni di euro
E le mamme vanno "oltre il blu" • 25
Adozioni internazionali crescono • 26

ISTRUZIONE

Nidi, la rete si allarga • 27
Nei nidi più di 5 mila bambini, nuove sezioni in montagna • 28
Nuove aule al Corni • 28
La scuola la scelgo così • 29
Luppi alla guida del Fermi • 29

CULTURA

Ragazzi, si gioca al museo • 30
Nei luoghi delle idee • 30
La Provincia in breve • 31



*Presidente, Giunta e Consiglio
provinciale augurano
a tutti i cittadini un Buon Natale
e un felice e sereno Anno nuovo.*

Preoccupazione per i livelli di inquinamento dell'aria, soprattutto delle polveri sottili a causa del traffico. Ma migliorano altri parametri. "Rafforzare le politiche strutturali"

In alto, l'immagine della campagna "Liberiamo l'aria" promossa dalla Regione in collaborazione con Province e Comuni.

In guerra contro lo smog

Quest'anno sono già 90 i giorni in cui a Modena città, nella centralina di rilevamento di via Nonantolana, le polveri fini hanno superato il valore limite di legge a tutela della salute. Nel 2004 questi superamenti erano arrivati a quota 107: in pratica quasi un giorno su tre all'anno. Stessa situazione nel distretto ceramico e a Carpi, le tre zone dove l'Arpa di Modena ha collocato le centraline dedicate alla rilevazione delle polveri che si aggiungono alle 15 stazioni fisse più una mobile di monitoraggio di tutti gli inquinanti che compongono la rete provinciale. I dati del rapporto annuale dell'Arpa relativo al 2004 «confermano che le



polveri fini provocate dal traffico - sottolinea Alberto Caldana, assessore all'Ambiente della Provincia di Modena - rappresentano il fattore di criticità più elevato per la qualità dell'aria a Modena. Per quasi tutti gli altri inquinanti, invece, verificiamo da alcuni anni una tendenza positiva, con una riduzione delle concentrazioni o comunque non un aumento come accadeva in passato». Dai dati emerge che a livello provinciale per il monossido di carbonio e il benzene, infatti, non si sono registrati superamenti dei valori limite, mentre per gli ossidi di azoto si sta invertendo la tendenza al calo degli ultimi anni soprattutto in città a Modena, un fatto che i tecnici dell'Arpa spiegano con l'aumento dei veicoli diesel, in particolare quelli pesanti.

Un capitolo a parte riguarda l'ozono, un inquinante anche questo dovuto al traffico, che si manifesta soprattutto in estate con le alte temperature: pur non avendo mai superato la soglia di allarme nel 2004, appare difficile per Modena centrare l'obiettivo dei valori di qualità a lungo termine stabilito dalla legge a tutela della salute.

Sono ancora le polveri, quindi a preoccupare di più, sebbene la ricerca metta in evidenza anche un dato positivo: dopo un trend in continuo aumento negli anni precedenti, la media annuale delle concentrazioni nel capoluogo risulta in diminuzione.

«Un risultato - afferma Caldana - che ci incoraggia a rafforzare le politiche messe in campo in questi anni, soprattutto quelle a carattere strutturale. In queste settimane stiamo concludendo il percorso per l'approvazione definitiva del piano provinciale di risanamento

Alle scuole l'energia arriva dal sole

Otto scuole superiori da quest'anno producono autonomamente energia elettrica per i laboratori e i computer sfruttando l'energia solare. Grazie agli impianti installati dalla Provincia si risparmia sulla bolletta ma soprattutto diminuiscono le emissioni di anidride carbonica. Per presentare la novità, nelle scuole si svolge martedì 29 novembre l'Energy day. Previsti, dalle 9 alle 13, incontri con esperti e visite guidate agli impianti fotovoltaici. Le scuole coinvolte sono: a Modena l'istituto "Barozzi" e l'istituto "Corni", a Carpi il liceo "Fanti", a Sassuolo il polo scolastico degli istituti "Volta" e "Don Magnani", a Maranello l'istituto "Ferrari", a Mirandola l'istituto "Galilei", a Vignola il polo scolastico degli istituti "Paradisi", "Allegretti" e Levi" e a Guiglia l'istituto comprensivo.



dell'aria che contiene tutti gli interventi a medio e lungo termine: dal piano per la mobilità per favorire il trasporto pubblico agli incentivi per il metano o gpl nelle auto».

Sulle cause dell'inquinamento, infatti, i tecnici dell'Arpa non hanno dubbi: dalle stime emerge che delle 1500 tonnellate di polveri fini emesse nell'aria in un anno

nel modenese, oltre mille sono dovute al traffico, 400 all'industria e meno di cento al riscaldamento civile. Le rilevazioni giornaliere sulle emissioni di tutti gli inquinanti, inoltre, confermano che le concentrazioni aumentano nelle ore di maggior traffico e nelle zone più congestionate, mentre diminuiscono nelle ore serali e nei fine settimana.

Nel 2006 il Piano sul risanamento dell'aria

Sarà approvato nei prossimi mesi il piano provinciale sul risanamento dell'aria che contiene tutti gli interventi per ridurre il carico di inquinanti in particolare le polveri fini. Il piano si concentra soprattutto sul problema del traffico che rimane la causa principale della scadente qualità dell'aria a Modena.

Tra gli obiettivi quello di arrivare ad almeno cento imprese che adotteranno l'esperienza di trasporto collettivo dei dipendenti già sperimentato con successo dai 300 dipendenti della Tetrapak di Modena; poi ci sono i fondi per incentivare l'installazione di caldaie ad alta efficienza e meno inquinanti e per convertire l'auto privata a metano o gpl, o per l'acquisto veicoli elettrici. Nel settore industriale si prevede di discutere con le associazioni di categoria sull'am-

pliamento dell'orario di lavoro dei magazzini, soprattutto ceramici, per razionalizzare le operazioni carico e scarico; tra i progetti dedicati alle imprese anche l'ulteriore estensione del metano e una campagna di controlli sull'efficienza degli impianti di emissione in atmosfera.

Per ridurre l'impatto del traffico nei prossimi mesi la Provincia intende promuovere accordi anche per modificare e rendere più flessibili gli orari scolastici e lo scarico merci nei centri urbani per ridurre i momenti di congestione del traffico. Previsti anche il potenziamento delle piste ciclabili e del trasporto pubblico nei comuni principali e la promozione, anche tramite incentivi economici, degli impianti solari termici, eolici, fotovoltaici e idroelettrici.

I divieti per i veicoli

Sono entrate in vigore giovedì 20 ottobre le misure antismog previste dall'Accordo regionale sulla qualità dell'aria 2005-2006. La manovra prevede fino al 6 gennaio a Modena e Carpi (le città con oltre 50 mila abitanti) il divieto della circolazione dei veicoli non catalizzati e non ecodiesel (pre Euro 1) nelle giornate da lunedì a venerdì nelle fasce orarie 8.30 - 12.30 e 14.30 - 19.30.

Il provvedimento riguarda anche i veicoli a due o tre ruote con motore a due tempi non conformi alla direttiva 97/24/CE (pre Euro). Dal 2 novembre hanno aderito alla campagna anche i Comuni del distretto ceramico (Sassuolo, Fiorano, Formigine e Maranello); dal 14 novembre anche Vignola.

Dal 7 gennaio 2006, in concomitanza con l'inizio del periodo più a rischio inquinamento, le restrizioni saranno estese a tutte le auto e veicoli commerciali diesel Euro 1. Cambierà anche la fascia oraria che sarà dalle 8.30 alle 18.30 senza pausa.

Dal 7 gennaio al 31 marzo, inoltre, è previsto il blocco della circolazione il giovedì dalle 8.30 alle 18.30, qualora le concentrazioni di polveri fini risultino, anche in una sola centralina, superiori al valore di 50 microgrammi per metro cubo per tre giorni consecutivi: sabato, domenica, lunedì. Se il meteo prevede pioggia (cioè sarà favorita la dispersione) i sindaci potranno revocare il provvedimento.

Sono previste deroghe per i veicoli a emissione nulla (veicoli elettrici), ibridi, a gpl e a metano; autoveicoli con almeno tre persone a bordo (poolcar) e autoveicoli del servizio di carsharing, i veicoli dotati di filtro antiparticolato (Fap) e per particolari categorie di utenti.

I testi delle ordinanze sono consultabili sul sito della Regione www.liberiamolara.it.

Un piano per potenziare la rete di piste ciclabili extraurbane "per pedalare lontano dal traffico". Cantiere aperto tra San Felice e Finale. Ecco tutti i progetti. Già realizzati percorsi per cento chilometri

Da sinistra, gli assessori Alberto Caldana (Ambiente) ed Egidio Pagani (Viabilità) illustrano la rete provinciale delle piste ciclabili



Su due ruote da paese a paese



Da Modena a Castelfranco Emilia in bicicletta, in tutta sicurezza e lontano da traffico e smog. È questo il progetto ambizioso a cui la Provincia sta lavorando nell'ambito del programma dedicato alla mobilità in bicicletta. Un piano che ha permesso nei giorni scorsi l'avvio dei lavori della pista ciclabile San Felice - Finale: otto chilometri nel verde seguendo la ferrovia dismessa con un investimento di un milione di euro. Lo hanno annunciato Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente, ed Egidio Pagani, assessore provinciale a Viabilità, presentando la guida sugli itinerari in bici dedicata ai percorsi di pianura (articolo a lato). «Il nostro obiettivo – hanno sottolineato Caldana e Pagani – è quello di potenziare la rete di piste ciclabili extraurbane per consentire ai ciclisti alcune ore di svago lontano dal traffico, ma non solo: questa rete può rappresentare una valida alternativa all'auto nei brevi trasferimenti casa-scuola-lavoro, come già avviene per le piste aperte di recente come quella tra Modena e Bastiglia». Tra gli altri interventi previsti spiccano lo stu-



Una guida per pedalare in pianura

C'è il nuovo percorso ciclabile da Modena a Bastiglia inaugurato in estate e già molto frequentato, poi c'è il "giro dei tre fiumi" da Carpi a Mantova lungo gli argini del Secchia, del Po e del Mincio e quello dell'Oasi faunistica di Mortizzuolo a Mirandola. È dedicata agli itinerari di pianura la nuova biciguia prodotta dalla Provincia di Modena da alcuni giorni in vendita

nelle librerie al prezzo di 12 euro. Sono 16 gli itinerari descritti nei minimi particolari, alcuni lungo la rete di ciclabili esistenti, altri, la maggior parte, seguendo la viabilità minore per viaggiare in tutta sicurezza lontano da traffico, smog e rumore. Per agevolare ulteriormente i ciclisti viene messo a disposizione anche un esauriente cartografia con tutti i percorsi.

dio del completamento della ciclabile Modena-Mirandola con la costruzione del tratto da Bastiglia a Medolla (circa 20 chilometri) per una spesa di oltre due milioni.

Alla rete delle piste ciclabili si aggiungono i lavori sui percorsi Natura (per caratteristiche più adatti ad un utilizzo ricreativo e sportivo) del Panaro (34 chilometri da Modena a Casona di Marano) e del Secchia (da Modena a Sassuolo) che saranno arricchiti con nuovi tratti. Sul Secchia sono già partiti i lavori per il prolungamento verso nord dal ponte Barchetta a Modena fino a Sant'Antonio Mercadello nel comune di Novi, per complessivi 38 chilometri. Sempre sul Secchia, a Sassuolo, si sta lavorando alla passerella ciclabile sul torrente Pescarolo e al recupero ambientale della fascia fluviale. L'investimento complessivo sarà di oltre tre milioni e 200 euro, cofinanziati da Comuni e Fondazione Cassa di risparmio di Modena. Una volta concluso, nella primavera del 2006, il percorso sarà lungo circa 70 chilometri: dalla rupe del Pescale di Prignano a Rovereto. Nel 2006 partiranno anche i lavori del percorso Natura del Tiepido tra San Damaso e Pozza di Maranello (11 chilometri) che si collegherà al tratto già realizzato che arriva fino a Torre Maina. Costo dell'opera un milione e 800 mila euro. Sul percorso Natura del Panaro, infine, sono previsti interventi di manutenzione e risistemazione per un milione e 700 mila euro.

In questi ultimi anni la Provincia, in collaborazione con i Comuni, ha realizzato oltre 100 chilometri di percorsi Natura, su Secchia e Panaro, e di piste ciclabili extraurbane come la Modena-Vignola, sull'antico percorso della ferrovia o i primi tre tratti (per complessivi 13 chilometri) della ciclabile Modena-Mirandola-Finale Emilia.

Voglio una vita ... di qualità

La qualità della vita a Modena merita un deciso 7+. È questo il voto che esprimono i modenesi interpellati dalla Provincia di Modena con un'indagine demoscopica realizzata nei mesi scorsi dalla Bpa di Bologna intervistando tremila famiglie nell'ambito dell'attività di approfondimento in vista della discussione del nuovo Ptcp, il Piano territoriale di coordinamento provinciale. I risultati sono ora raccolti nella pubblicazione "La qualità della vita nella percezione dei cittadini modenesi" curata dal servizio Statistico e dall'Osservatorio economico e sociale della Provincia.

Il voto medio ricavato dai questionari è 7,21 con sette modenesi su dieci che esprimono voti tra il 7 e l'8, uno su dieci che arriva al 9 o addirittura al 10, mentre il 13 per cento si limita alla sufficienza e solo il 7 per cento dichiara un giudizio insufficiente o pessimo.

Il giudizio risulta abbastanza omogeneo dal punto di vista territoriale: tutte le aree sono sopra il 7, anche se Sassuolo, il capoluogo e la Comunità montana Modena est sono leggermente sotto la media. Nessuna differenza, invece, quando chi risponde è un modenese doc, una persona proveniente da altra province oppure nata all'estero.

Il risultato è abbastanza omogeneo anche rispetto al sesso e all'età degli intervistati, con i settantenni più entusiasti (la media tra le donne è del 7,48) e una cautela maggiore per i trentenni (sempre le donne, con 7,04), mentre i giudizi meno positivi sono quelli dei lavoratori atipici (6,7 la media) e dei disoccupati (6,9). Chi considera la propria situazione economica sopra la media, esprime un voto più alto sulla qualità della vita (7,4) rispetto a chi, invece, giudica sotto la media il proprio standard economico (7).

«I risultati "promuovono" il sistema

Publicati i risultati del sondaggio con il quale i modenesi giudicano opportunità e servizi del territorio



Maurizio Maletti,
vice presidente
della Provincia



Ambiente



Scuola



Agicoltura

Traffico



Centro Storico



Economia

7+



Acque sotto controllo

Resta stazionaria la qualità delle acque dei fiumi e dei torrenti modenesi: buona in montagna, scadente in pianura per Secchia e Panaro, mentre nelle falde sotterranee permane il rischio nitrati, soprattutto per i pozzi nella zona a sud di Modena.

È questa in sintesi lo stato di salute delle acque superficiali e sotterranee modenesi in base al rapporto dell'Arpa relativo agli anni 2003-2004 basato su oltre 50 stazioni di rilevamento di fiumi e torrenti e di quasi 90 pozzi di acqua potabile tenuti costantemente sotto controllo. «L'acqua dei pozzi si conferma di buona qualità, ma la situazione dei nitrati preoccupa e occorre invertire la tendenza» ha sottolineato Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente che, insieme al vice presidente Maurizio Maletti, ha annunciato come il nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale individuerà strumenti e regole per raggiungere nuovi obiettivi di qualità. «Allargheremo le aree di protezione – ha spiegato Maletti – adeguando la rete fognaria e i depuratori, ma anche creando nuovi invasi per garantire l'irrigazione senza prelievo dalle falde».

Modena – sottolinea il vice presidente della Provincia Maurizio Maletti – e confermano ancora una volta il diffuso senso di appartenenza a una realtà complessivamente equilibrata, anche dal punto di vista dello sviluppo territoriale. Non è un caso, quindi, che il “voto” sulla qualità della vita espresso dai modenesi sia sugli stessi livelli di quello ricavato da indicatori oggettivi di tipo sociale, economico e ambientale presentati nei mesi scorsi. Non bisogna dimenticare, però, – aggiunge Maletti – alcune aree di maggiore sofferenza che anche il sondaggio evidenzia: dal lavoro alla convivenza con gli stranieri, dalla qualità ambientale al traffico» Il sondaggio, infatti, analizza la qualità della vita sotto diversi punti di vista: sia per la sfera individuale (casa, lavoro, condizione economica) e per la percezione del contesto ambientale sia per la qualità dei servizi sociali e della sanità, la percezione della sicurezza, il tempo libero e la socialità.

Casa - Il 45,9 per cento dei modenesi è molto soddisfatto della propria abitazione, il 48,3 per cento abbastanza soddisfatto. Per il 4,8 per cento poco o per nulla soddisfatto il motivo principale sono le dimensioni inadeguate (30 per cento) seguito dalle spese troppo alte (19 per cento).

Lavoro - Il voto che mediamente gli uomini danno alla qualità del proprio lavoro e al reddito è di 6,6, più basso quello delle donne (6,2), mentre la divisione per categorie vede gli atipici assegnare all'impiego l'insufficienza (5,4) e un voto ancora più basso rispetto alla sicurezza (5,1) che invece ottiene un buon 7,4 dalla media degli intervistati, sia uomini che donne. Le opportunità di lavoro sono giudicate abbastanza alte nell'area di Sassuolo e nel capoluogo, buone nel vignolese, a Castelfranco e nella Bassa, decisamente basse nelle comunità montane Ovest ed Est.

Situazione economica - Ben un modenese su quattro ritiene di avere uno standard di vita e di reddito al di sotto della media; il 6,5 per cento si considera sopra la media.

Ambiente - Quasi nove modenesi su dieci (88,7 per cento) danno un giudizio positivo sulla qualità dell'ambiente in generale, ma la metà degli intervistati ritiene di vivere in una zona con una qualità dell'aria non buona, la percen-

tuale aumenta nell'area metropolitana. Sei su dieci trovano non accettabile il traffico stradale (a Modena e a Sassuolo sono otto su dieci), ma solo il 17 per cento degli intervistati utilizza mezzi pubblici. L'acqua è considerata generalmente buona da sette modenesi su dieci e anche l'inquinamento acustico è accettabile per otto su dieci.

Servizi pubblici - Il funzionamento degli uffici pubblici è giudicato efficiente da otto modenesi su dieci. La stessa quota che ritiene sufficienti e adeguate le scuole pubbliche dell'obbligo, mentre per i servizi per l'infanzia la quota cala al 65 per cento. Più o meno sugli stessi livelli (62 per cento) è il giudizio sui servizi per gli anziani, con il 14,5 per cento degli intervistati che dichiara una necessità di assistenza e in oltre un quarto dei casi (27 per cento) si fa ricorso alle badanti.

Sanità - Quasi nove modenesi su dieci ritengono facile accedere al medico di base e sette ai servizi sanitari e di pronto soccorso.

Sicurezza - Otto su dieci degli intervistati si sentono sicuri nella zona in cui vivono, nove su dieci nella propria abitazione, ma il servizio di tutela delle forze dell'ordine è giudicato sufficiente e adeguato solo dal 65 per cento dei modenesi e uno su quattro lo ritiene inadeguato nel proprio comune.

Cultura e tempo libero - L'offerta culturale è mediamente considerata adeguata da sette intervistati su dieci con punte a Modena (80,8 per cento) e a Carpi (75,5), mentre la montagna presenta i dati più negativi: 55,1 per cento nel Frignano, ancora meno nelle altre due comunità montane. La presenza di strutture sportive è giudicata adeguata dall'82,1 per cento degli intervistati, mentre solo il 65,6 per cento dà lo stesso giudizio sui punti di aggregazione.

Socialità - La convivenza con gli stranieri è considerata buona dal 63,7 per cento degli intervistati con segnali di maggiore sofferenza solo nelle aree di Sassuolo (59,2) e Vignola (59,8). Per i modenesi i propri vicini sono decisamente “socievoli” (lo pensa l'82,8 per cento degli intervistati) e quasi la metà del campione (46,8 per cento) dichiara di essere iscritto o partecipare all'attività di almeno un'associazione o un circolo.



Comoda, ecologica e meno cara

Case che in estate non diventano invivibili dal caldo e che in inverno fanno risparmiare sulla bolletta del gas; case rilassanti perché isolate dal rumore esterno grazie all'impiego di appositi materiali, ma anche più salubri perché rifinite negli interni con vernici e collanti ecologici. Si stanno diffondendo sempre di più anche nel modenese le abitazioni progettate secondo i più innovativi criteri della bioarchitettura. «Chi compra casa - afferma Maurizio Maletti, assessore provinciale alla Programmazione - chiede sempre più confort, sia climatico che acustico, e un maggiore risparmio sulla bolletta energetica. La bioarchitettura studia e fornisce le soluzioni a queste esigenze e Modena, in questo settore, è tra le realtà all'avanguardia in Italia».

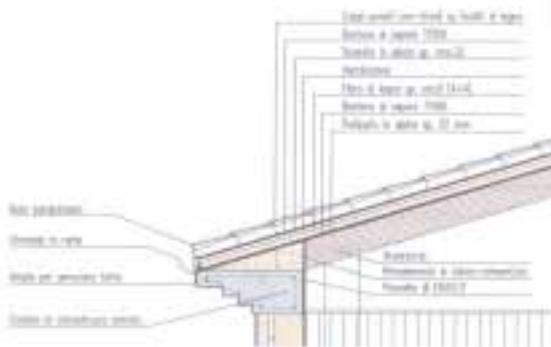
Lo confermano gli studi e le analisi presentate nei giorni scorsi "Settimana della bioarchitettura" promossa insieme a Promo e Bioecolab, il laboratorio modenese dedicato a urbanistica ed edilizia sostenibile, che ha realizzato la ricerca unica in Italia sulla "Valutazione comparativa dei costi di un edificio in bioedilizia": costruire un edificio o un appartamento applicando criteri rigorosamente ecologici, ispirati alla bioarchitettura, costa mediamente circa il 14

per cento in più rispetto a un edificio tradizionale, ma questo costo aggiuntivo può essere recuperato in parte grazie ai risparmi sulla bolletta energetica che in una casa ecologica arrivano fino al 30 per cento in meno in anno.

Per arrivare a questi risultati sono stati messi a confronto i costi di costruzione di quattro edifici realizzati nel modenese, partendo da uno tradizionale fino ad arrivare a quello costruito interamente con criteri ecologici.

Ma quali sono questi criteri? Innanzitutto una attenzione al cosiddetto "confort termico", partendo dall'orientamento dell'edificio e dall'impiego di particolari tecnologie per sfruttare a pieno la radiazione solare sia in estate che in inverno; poi c'è il confort acustico da raggiungere tramite appositi accorgimenti per proteggere dal rumore esterno; ma la caratteristica principale della casa ecologica è il risparmio energetico che si ottiene innanzitutto grazie a caldaie ad alta efficienza e a basso impatto ambientale (meno polveri e meno anidride carbonica nell'aria) ma anche diminuendo la dispersione attraverso apposite tecnologie costruttive; inoltre è possibile ridurre i consumi di acqua per esempio tramite il recupero delle acque piovane. Una casa ecologica, infine, è anche più salutare perché nel decalogo della bioedilizia spicca l'utilizzo di materiali a ridotto impatto e privi di sostanze nocive: dai solai in legno, agli isolamenti in sughero, dai tinteggi interni a calce, fino ai laterizi speciali e ai collanti ecologici.

Un'altra indagine presentata ha riguardato gli incentivi e gli strumenti urbanistici che gli enti locali hanno introdotto in questi anni nei piani regolatori e nei regolamenti comunali per promuovere l'edilizia sostenibile.



Con la bioarchitettura anche la casa diventa rispettosa dell'ambiente. E una ricerca modenese dimostra che si può costruirla risparmiando sulle bollette



Progetti di edifici realizzati con i criteri della bioarchitettura. In alto, installazione di un pannello solare

NUOVA TANGENZIALE A CASTELFRANCO

Un'opera attesa da tempo che «rivoluzionerà la viabilità in questa zona e avrà un impatto positivo anche a livello provinciale». E' il commento del presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini in occasione dell'inaugurazione della tangenziale di Castelfranco Emilia per la quale l'investimento complessivo dell'Anas ha superato i 23 milioni di euro. «Non appena l'intervento sarà completato con la necessaria segnaletica afferma l'assessore provinciale alla Viabilità Egidio Pagani – finiranno le code nel centro abitato di Castelfranco che così diventerà più vivibile e più sicuro e diventeranno più agevoli i collegamenti tra Modena e Bologna». Il tracciato è lungo 6420 metri con una larghezza di oltre 10 metri e quattro svincoli: le due rotatorie di accesso dalla parte modenese e bolognese e gli svincoli della zona industriale Graziosa e via Loda. Oltre agli interventi complementari sulla viabilità di accesso tra cui i sottopassi in via Modenese, via Zena, via Solimei e via San Donnino.



SOLIDARIETÀ A ISRAELE

La condanna delle dichiarazioni del presidente iraniano Ahmadinejad contro Israele e un appello a proseguire verso un accordo per la creazione di «due popoli, due stati in Palestina» sono stati espressi dal Consiglio provinciale che ha approvato all'unanimità una presa di posizione, scaturita da una proposta della capogruppo di

Forza Italia Claudia Severi. Nel documento si sottolinea che «la solidarietà alla causa palestinese non giustifica in alcun modo affermazioni che invocano la distruzione dello Stato di Israele, il cui diritto all'esistenza è riconosciuto dalle stesse autorità Palestinesi». Il presidente della Provincia Emilio Sabattini, inoltre, dopo aver aderito fiaccolata di solidarietà a Israele davanti all'ambasciata iraniana a Roma, ha espresso «piena solidarietà alla comunità ebraica» nel corso di una visita alla sinagoga di piazza Mazzini (nella foto, Sabattini con la presidente della comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia, Sandra Eckert, e con la vice presidente Tiziana Ferrari). Per Sabattini esiste il rischio che «su questioni così importanti, dopo le grandi mobilitazioni cali l'indifferenza».

L'ANPI HA RINGRAZIATO LA PROVINCIA

Una delegazione dell'Anpi, guidata dalla presidente Aude Pacchioni, ha consegnato al presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini e alla giunta riunita al completo una targa ricordo delle celebrazioni del 60° della Resistenza. «Le manifestazioni sono state molto partecipate, anche grazie al sostegno delle istituzioni e degli enti locali che, come la Provincia, per noi sono un punto di riferimento su cui poter contare» ha affermato la presidente Pacchioni che ha aggiunto: «La memoria rappresenta il salvadanaio dello spirito al quale fare ricorso per trarne lezione. E di fronte ai segnali preoccupanti di chi vuole stravolgere la Costituzione pensiamo si debba continuare a fare resistenza. Per il 2006, inoltre, abbiamo nuove appuntamenti con le celebrazioni del 60° del voto alle donne e dell'assemblea costituente.».

IMMIGRAZIONE, IN CONSULTA PER GRUPPI

Lavoro, scuola, pari opportunità, intercultura, sanità. Sono i gruppi di lavoro nei quali si articola l'attività della nuova Consulta provinciale per l'immigrazione che si è riunita nelle scorse settimane, sotto la presiden-

za di Fabio Mosca (nella foto), per definire i primi appuntamenti. I primi gruppi attivati sono quelli relativi a casa e scuola, «due argomenti cardine nelle politiche di integrazione, necessarie per capire e far capire che la discriminazione è prima di tutto esclusione» commenta il presidente Mosca ricordando che la Consulta ha anche approfondito, su indicazione del Consiglio provinciale, il tema dei centri di telefonia. La Consulta, inoltre, ha preso atto che la recente sentenza della Corte costituzionale riconosce piena legittimità alla legge regionale n. 5, legge che si occupa in specifico dei temi legati all'immigrazione prevedendo, tra l'altro, la definizione del Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.



FINALE, VARIANTE AL VIA

Inaugurato il primo tratto di tangenziale sabato 26 novembre, a Finale Emilia è già aperto il cantiere del secondo lotto che arriverà fino alla strada provinciale 468. L'opera, che sarà terminata nel marzo 2007, avrà un costo di cinque milioni di euro finanziati per circa un milione e mezzo dal Comune e il resto da Provincia e Regione. «Opere come questa – sottolinea Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità – contribuiscono a rendere più scorrevole il traffico e più vivibili i centri abitati». Il primo stralcio della variante di Finale, realizzato dall'Anas con un investimento di oltre dieci milioni di euro, parte da Reno Finalese, prosegue con il viadotto che supera il canale Palata Reno e il Panaro (un'opera lunga quasi 500 metri) fino a raggiungere la provinciale 10 per terminare dopo 2.250 metri all'incrocio provvisorio con la comunale di Rovere, destinato con il secondo stralcio, lungo due chilometri e 648 metri, a diventare una rotatoria larga 40 metri. È prevista anche una rotatoria all'incrocio con la provinciale 468 che sarà larga 55 metri.

Il cittadino chiede sicurezza

C'è chi chiede un risarcimento per i danni subiti dall'auto dopo aver investito un capriolo, chi sollecita un intervento per risolvere il problema della pericolosità dell'incrocio della Cappelletta del Duca, oppure chi non vuole il potenziamento dell'inceneritore. Sono solo alcuni dei problemi affrontati in questi ultimi anni dal Difensore civico della Provincia di Modena Alfredo Clò che ha presentato nei giorni scorsi la relazione annuale sulla propria attività al Consiglio provinciale.

Tra le diverse segnalazioni c'è anche chi lamenta la pericolosità degli alberi a fianco di diverse tratti stradali. Su questo argomento i tecnici dell'assessorato provinciale Viabilità hanno illustrato al Difensore civico un piano di messa in sicurezza attraverso l'in-

stallazione di nuovi guardrail in diversi tratti, a Modena, Carpi, Soliera e Finale Emilia.

Alfredo Clò, per oltre 40 anni magistrato e per sei anni presidente del Tribunale di Modena, svolge l'attività di difensore civico, oltre che per la Provincia, anche per il Comune di Novi e per il Comune di Modena in attesa che venga nominato il nuovo difensore comunale.

Sulla Cappelletta del Duca, l'incrocio tra la strada provinciale 5 di Cavezzo e la statale 12 dell'Abetone, Clò ha informato il Consiglio che il progetto di rotatoria della Provincia deve ancora ottenere il parere favorevole della Soprintendenza per i Beni culturali e si è impegnato a seguire il problema.

Come ha sottolineato Clò, dalla relazione emerge che «la sicurezza stradale e l'ambiente sono tra i problemi più sentiti dai modenesi. Il Difensore civico è diventato un punto di riferimento per i cittadini che hanno un contenzioso aperto con amministrazioni pubbliche in genere, oppure intendono segnalare eventuali irregolarità e ritardi».

Dalla relazione è emerso anche che il Difensore civico della Provincia ora ha maggiori poteri in materia di diritto di accesso agli atti della pubblica amministrazione da parte dei cittadini. In base a una legge del febbraio 2005, infatti, ha il potere di intervenire, in caso di accesso negato, anche sui venti Comuni modenesi dove non esiste questa figura.

Nella relazione al Consiglio i temi principali affrontati dal Difensore civico: viabilità e ambiente. Accesso agli atti anche nei Comuni senza servizio

Per rivolgersi al Difensore civico

L'ufficio del Difensore civico si trova nella sede della Provincia di Modena in viale Martiri della Libertà 34 a Modena; riceve il martedì e giovedì dalle 10 alle 12,30 (tel. 059 209260). Per il Comune di Modena riceve nell'ufficio di Piazza Grande il lunedì e il venerdì dalle 10 alle 13 e il martedì dalle 15,30 alle 18,30; tel. 059 206674.



Attenti alla prevenzione

Per la sicurezza «la situazione generale della provincia presenta alcuni punti di criticità ma non ha connotazioni d'allarme». È questa la valutazione espressa dal prefetto di Modena Italia Fortunati alla seduta della Conferenza delle autonomie locali del 26 settembre. All'incontro (nella foto) hanno partecipato anche il questore Benedetto Pansini e i rappresentanti di Guardia di Finanza e Carabinieri. «Abbiamo voluto organizzare questo momento di confronto tra i sindaci e le istituzioni preposte all'ordine pubblico – ha spiegato il presidente della Provincia Emilio Sabattini – perché siamo convinti che dal dialogo e dalla sinergia tra soggetti diversi possano derivare azioni importanti per la prevenzione di situazioni critiche». Sabattini ha ricordato il caso «emblematico» di Sassuolo dove, nel quartiere Braida, «all'azione di repressione del crimine si affiancano le politiche di solidarietà e integrazione messe in campo dal Comune». Tra gli elementi emersi una tendenza al calo dei reati predatori, mentre nel settore degli appalti pubblici è stato sottolineato come la collaborazione con le amministrazioni locali «sia fondamentale per prevenire infiltrazioni della malavita organizzata».

L'edificio sarà acquistato dal Comune, che l'ha ottenuto dal ministero della Difesa, per quasi 5 milioni di euro. Sarà sede di uffici e il suo recupero contribuirà alla riqualificazione dell'area

E la Provincia conquista l'ex caserma Fanti

L'ex caserma Fanti, l'edificio storico che si affaccia sui viali di Modena e che fino al 1996 ha ospitato il Distretto militare, sarà acquistata dalla Provincia per diventare sede di uffici e servizi amministrativi. La proposta viene presentata in questi giorni al Consiglio provinciale ed entro la fine di novembre dovrebbe ottenere il via libera anche per la parte finanziaria con il pagamento di quattro milioni e 870 mila euro al Comune che ha rilevato l'immobile dal ministero della Difesa attraverso un accordo di programma. La cifra è stabilita sulla base della valutazione effettuata da Consap spa, la società incaricata di gestire il programma di dismissione dei beni della Difesa.

Nei programmi della Provincia è prevista una razionalizzazione della dislocazione per quanto riguarda gli uffici amministrativi, oggi suddivisi in diverse sedi in parte di proprietà e in parte in affitto. «L'obiettivo – spiega il presidente Emilio Sabattini – è una maggiore efficienza dell'azione amministrativa e una riduzione dei costi di gestione. L'acquisizione della caserma Fanti consentirà di riunificare in un unico "blocco" che va da viale Martiri a viale Barozzi gli uffici della Provincia, rinunciando alle sedi decentrate per le quali paghiamo ogni anno significativi canoni di locazione». Unica eccezione il Centro per l'impiego e uffici amministrativi annessi, che resteranno in via delle Costellazioni.

La riunificazione degli uffici oggi divisi in varie sedi – viale Martiri della Libertà, viale Barozzi e corso Canalgrande in proprietà; via Rainusso e via Giardini in affitto – è un'esigenza che si è posta già da tempo. Nel



2001 è stato emanato un avviso pubblico per individuare sul mercato immobiliare possibili soluzioni. Tra le varie opzioni, la scelta è caduta sull'ex caserma Fanti, il cui passaggio di proprietà dal Demanio al Comune di Modena si è completato solo di recente.

«Su questa operazione – spiega il presidente Sabattini – abbiamo avviato un percorso di verifica e confronto che ha visto la partecipazione e la condivisione di tutti i gruppi consiliari. Ritengo sia una buona soluzione, che porterà van-





L'antico monastero di San Pietro

Lisolato dove sorge la caserma Fanti ha ospitato fin dal X secolo l'insediamento religioso di San Pietro, affidato ai monaci Benedettini della Badia di Nonantola. Era fuori dalle mura di Modena fino al 1188, quanto la nuova cinta lo inglobò nella città. Nel 1142 il vescovo Rinaldo dona ai monaci un luogo per fabbricarvi un mulino, là dove oggi sorge la palazzina in angolo tra via Saragozza e viale Rimembranze.

Nel 1506 iniziano i lavori di costruzione del nuovo monastero a fianco della chiesa. Intorno alla metà del Seicento il monastero alloggia a più riprese truppe di soldati. Una parte dell'orto e del mulino viene successivamente venduta per fabbricarvi un filatoio di seta e, più tardi, l'Ospizio dei Poveri. Nel 1796 viene soppresso il monastero dei Benedettini ed i locali vengono utilizzati come caserma, prima destinata alle truppe di passaggio e poi trasformata in "Caserma di Cavalleria".

Nel 1818 il Duca Francesco IV richiama a Modena i Benedettini, ma concede loro come sede solo una porzione dell'abbazia; le altre parti sono destinate ad usi diversi. Tre anni dopo il duca fonda l'Accademia Nobile Militare Estense destinata a formare gli ufficiali e i consiglieri di Stato. Quindi si costituisce il "Corpo dei Pionieri" con sede nel fabbricato che ospitava il filatoio, ad ovest del monastero che viene ampliato e ristrutturato su progetto di Sigismondo Ferrari, e, alla sua morte, dal prof. Sante Cavani. L'edificio era strutturato in un corpo centrale a due ali ortogonali attigue, una delle quali aveva inglobato le preesistenti costruzioni su via Saragozza.

Qualche anno dopo la caserma ospita anche, nel corpo centrale, la Scuola dei Cadetti Matematici Pionieri, prima scuola militare di applicazione tecnico-scientifica in Europa. Intorno alla metà dell'Ottocento l'edificio subisce alcune trasformazioni.

Con la caduta del Ducato Estense, nel 1859, Luigi Carlo Farini insieme al ministro della Guerra Manfredo Fanti e a Camillo Fontanelli emanano il decreto di chiusura dell'Accademia Militare Estense e crea una Scuola di Fanteria di livello nazionale, con sede nell'ex caserma dei Pionieri. Nel 1863 la scuola militare viene trasferita a Palazzo Ducale, la caserma San Pietro viene ristrutturata e dal 1890 risulta esservi collocato il Distretto militare. Funzione, questa, che manterrà fino al 1996, anno del trasferimento a Bologna.



taggi non solo al nostro ente ma avrà ricadute positive per la città di Modena. Recupereremo, infatti, a una funzione pubblica un edificio storico chiuso da anni, contribuendo alla riqualificazione di una zona centralissima che aveva sofferto in seguito al trasferimento della questura. È un'operazione importante con la quale la Provincia di Modena vuol dimostrare di essere anche fisicamente "vicina" ai cittadini».

L'edificio è disposto su tre piani con tre lati a forma di C, con una superficie lorda già a uso uffici di oltre quattromila metri quadrati e un cortile di oltre mille. Assoggettato a vincolo da parte del ministero dei Beni culturali, l'edificio dovrà essere ristrutturato con il coinvolgimento del Comune e della Soprintendenza. La progettazione dell'intervento sarà occasione, tra l'altro, per verificare la possibilità di riaprire il percorso pedonale che collegava via San Pietro con il viale delle Rimembranze e via Saragozza con via San Pietro, oltre a trovare una soluzione per l'accesso all'edificio dal fronte principale che si affaccia sui viali, ma oggi è chiuso dal muro costruito per ragioni militari e da altri fabbricati realizzati nell'area interna.

Il progetto di recupero del complesso terrà conto anche della palazzina all'angolo tra viale delle Rimembranze e via Saragozza per la quale sono già iniziati i lavori di ristrutturazione. Costruita dove si trovava l'antico "Mulino di san Pietro" (articolo a lato) la palazzina è di proprietà della Provincia e, dopo essere stata per anni affittata per ospitare uffici della Questura, ora sarà collegata all'area della ex caserma.

Per l'ente un risparmio sui costi degli affitti e migliore distribuzione degli spazi. Verifica sull'accesso dai viali. Lavori anche sulla palazzina ex Questura

Un lato dell'edificio della ex Caserma Fanti è contiguo alla chiesa di san Pietro. In alto, la facciata del palazzo e, sotto, la vista dai viali. A sinistra, il presidente della Provincia Emilio Sabatini

L'agricoltura modenese reagisce ai segnali preoccupanti che arrivano da diversi settori lanciando nuove iniziative nel campo della promozione, della tutela e del sostegno alle imprese. Dobbiamo affrontare la globalizzazione con nuovi metodi. Senza rinunciare alla qualità dei nostri prodotti

Strategie contro la crisi dei campi

È finita un'altra annata agraria, è di nuovo tempo di bilanci. Nel 2005, come per il 2004, continua, anzi peggiora, una crisi strutturale che interessa sempre più tutti i settori della nostra agricoltura: ortofrutta, viticoltura, cereali, settore bieticolo, zootecnia, settore lattiero-caseario. A questa crisi si aggiungono i danni che l'agricoltura subisce per i cambiamenti climatici e gli eventi atmosferici sempre più frequenti: gelate, siccità, grandinate...

Per rendere evidente la crisi, vale l'esempio del Parmigiano-Reggiano, una delle nostre quattro eccellenze assieme all'Aceto balsamico tradizionale di Modena, ai vini Lambrusco, al prosciutto di Modena, i cui prezzi all'ingrosso (per i produttori) calano di oltre il 30 per cento e toccano livelli minimi pari ai prezzi del 1998, mentre i prezzi

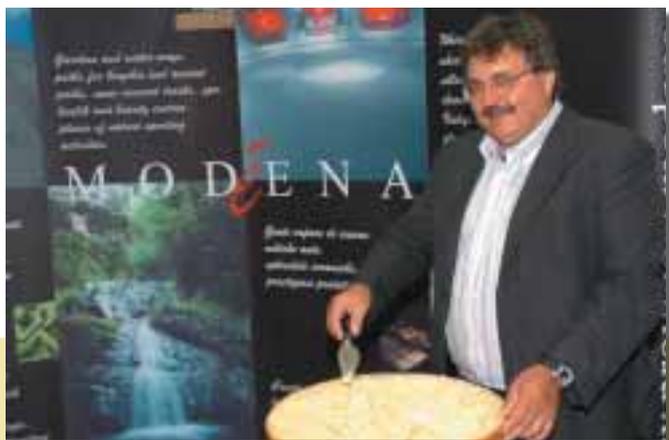
al dettaglio (per i consumatori) continuano a crescere.

Intanto non sono ancora spenti gli echi di emergenze alimentari come la "mucca pazza" e scandali finanziari di colossi agroali-

mentari (Cirio e Parmalat), all'orizzonte, se verranno mantenute le previsioni di riforma europea, vedremo sparire nelle nostre campagne la coltivazione della barbabietola da zucchero e ci troveremo di fronte nuove emergenze alimentari come l'influenza aviaria.

Le nostre piccole aziende agricole, per lo più condotte da anziani che non trovano giovani a cui passare il testimone, non sono in grado di competere con la concorrenza aggressiva e spesso sleale in un mercato globale. E ancora meno le aziende agricole dove ci sono giovani che hanno fatto investimenti, si sono indebitati, e sono grosse le difficoltà economiche. Tra gli uomini e le donne delle campagne si diffonde e aumenta il disagio, l'avvilimento, la preoccupazione! Inizia anche la protesta.

Spetta a noi, facendo insieme sistema, trovare le proposte perché l'agricoltura e le zone rurali ritornino ad avere un'attrattiva come luoghi di vita e di lavoro, con opportunità in nuovi settori. Ma oggi il vero flagello dell'agricoltura è la globalizzazione che ci ha investito trovandoci impreparati per ragioni diverse. Da una parte, i cittadini-consumatori che, molti per il calo dei redditi, molti di più per la non consapevolezza del valore nutrizionale di qualità, di sicurezza alimentare, di rintracciabilità, vanno alla ricerca, spesso per i soli prodotti alimentari, di quelli a minor prezzo. Dall'altra, l'industria agroalimentare nostrana che compera le materie prime in giro per il mondo, dove costano meno anziché valorizzare la ricchezza dei prodotti agricoli del territorio. E infine i nostri prodotti che sono di qualità, una qualità che costa, che non può e non deve competere sul prezzo ma sfruttare la globalizzazione per quel che riguarda la ricerca di nuovi mercati per i nostri



Per l'agricoltura modenese ad agosto sono arrivati fondi comunitari aggiuntivi per ben 14 milioni di euro che vanno a premiare la capacità e l'efficienza di spesa dimostrata dalla Provincia. La maggior parte di questi finanziamenti serve per finanziare gli investimenti delle aziende agricole, del comparto agroindustriale e del biologico. È una bocca-ta d'ossigeno importante poiché permette di dare risposta alle richieste che non avevano trovato spazio nella prima

Un "premio" di 14 milioni di euro

ripartizione dei fondi e permette di mettere in moto investimenti per oltre 40 milioni di euro. Di concerto con la Regione, si è deciso di anticipare il più possibile l'uso di queste risorse aggiuntive in ragione della grave crisi che sta attraversando il comparto dell'agricoltura in generale e per evitare che imprenditori abbandonino il campo e che le difficoltà finanziarie portino ad accantonare progetti di investimenti per l'innovazione e la competitività.

Nel 2008 Modena capitale mondiale del biologico

Modena nel 2008 ospiterà il congresso mondiale per l'agricoltura biologica. La decisione è stata presa alla fine di settembre ad Adelaide (Australia) alla chiusura dell'assise dell'Ifoam (Federazione internazionale dei movimenti dell'agricoltura biologica). La Provincia di Modena si è imposta con 140 voti contro i 72 della sfidante provincia di Gyeonggi della Corea del Sud. La candidatura modenese era stata ufficializzata a febbraio a Norimberga in Germania, nell'ambito di Biofach, la principale fiera internazionale del biologico. Il congresso del 2008 rappresenta il più importante evento del Biologico sulla scena mondiale e si tiene ogni tre anni. Si prevede che porterà a Modena e dintorni quattromila esperti da tutto il mondo, in rappresentanza di 800 organizzazioni di produttori bio, di certificazione, di promozione e

sviluppo, di ricerca e commercio. Sarà una vetrina internazionale per i prodotti bio, ma anche tipici e di qualità dell'enogastronomia del territorio, dal Parmigiano-Reggiano, all'aceto balsamico, dal lambrusco al prosciutto. A Modena le prime esperienze di agricoltura biologica risalgono alla metà degli anni '70. Negli anni '80 videro la luce le prime "Fattorie didattiche", molte delle quali biologiche. Oggi sono 41 e ogni anno aprono le porte a famiglie, studenti e a chiunque sia interessato a vivere un contatto diretto con la natura e con le tradizioni contadine: nel 2004 sono state 750 le classi scolastiche coinvolte nelle visite guidate. Modena è all'avanguardia anche nei programmi di educazione alimentare e nell'introduzione di menù bio nelle mense delle scuole.

prodotti di eccellenza.

Non abbiamo lavorato con un metodo di sistema (produzione, trasformazione, distribuzione, ristorazione) per mantenere i mercati interni, compresi quelli più locali. Ancora meno abbiamo lavorato per conquistare nuovi consumatori consapevoli e disponibili a pagare la qualità nei mille mercati del pianeta. Subiamo le negatività della globalizzazione, non ne sappiamo sfruttare le opportunità: non possiamo accettare questa globalizzazione, non possiamo rifiutare con muri e dazi questa globalizzazione, dobbiamo affrontarla con un nuovo metodo.

Di fronte a questa situazione difficile occorre cambiare prospettiva, guardare all'agricoltura e all'alimentazione con un'ottica culturale per ottenere risultati anche commerciali. Bisogna ritornare a coltivare passioni. I contadini devono tornare a essere custodi delle ricchezze del territorio e architetti del paesaggio, i giovani devono essere incentivati a scegliere di lavorare in agricoltura e a crearsi un futuro nelle zone rurali portando in questo settore nuove energie e tanta creatività, le aziende agricole devono essere aiutate a crescere e a diversificare le loro attività verso uno sviluppo multifunzionale che faccia sì che l'agricoltura che produce alimenti di qualità si intrecci con il turismo, l'ambiente, la cultura: si pensi, per esempio, alle fattorie didattiche, agli agriturismi, alle fattorie energetiche, al turismo rurale.

Servono risposte immediate: il sistema bancario che opera in provincia deve

dare fiducia e credito finanziario di medio periodo (5-7 anni) a tassi agevolatissimi, tendenti allo zero. In cambio servono proposte da parte di tutti gli attori del mondo agricolo per un progetto articolato che crei un nuovo rinascimento dell'agricoltura, un'agricoltura che produce alimenti sani, puliti ed equi, servizi per la società, energia da fonti rinnovabili. Oggi il punto centrale di questo progetto è la conquista dei mille mercati interni ed esterni che diano il giusto riconoscimento, anche economico, ai prodotti di qualità certificata Dop, Igp e da agricoltura biologica.

La pubblica amministrazione ha un ruolo fondamentale che riguarda la programmazione, la tutela, la promozione, la cultura, l'assistenza.

Dal punto di vista programmatico la pubblica amministrazione deve partecipare al processo di definizione delle linee guida del nuovo Piano regionale di sviluppo rurale (2007-2013), cercando di avvicinare i programmi europei alle reali esigenze del territorio: la Provincia di Modena - assessorato Agricoltura e alimentazione - sta lavorando da tempo su questo aspetto con gruppi di lavoro, convegni e incontri allargati che stanno coinvolgendo la maggior parte dei soggetti interessati al tema.

La tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche, di eccellenza, certificate Dop, Igp e da agricoltura biologica, della biodiversità animale e vegetale sono tutti elementi che caratterizzano e rendono unico il nostro territorio. La Provincia ha avviato diversi progetti come quello della "Bianca modenese"



Sopra, vigneto di Grasparrassa sulle colline di Levizzano. A sinistra, l'assessore Graziano Poggiosi alla presentazione del progetto Marco Polo all'aeroporto di Venezia: 14 settimane di promozione dei prodotti tipici modenesi.



Un'esemplare di vacca "Bianca modenese". Un progetto della Provincia ne prevede l'utilizzo per la produzione di Parmigiano Reggiano

di tutela e valorizzazione di questa razza bovina autoctona che diventerà a breve presidio Slow Food e che prevede anche la possibilità di effettuare tour di visita ai luoghi di allevamento e produzione di Parmigiano-Reggiano di solo latte di bianca modenese; il progetto ulivo che prevede la piantumazione di numerosi alberi di ulivo nelle zone collinari, il progetto sulla gallina modenese, sul tessile-bio in collaborazione con il distretto di Carpi, i laboratori di sperimentazione e le aziende di maglieria del territorio, inoltre il sostegno ai progetti di certificazione di prodotti tipici come l'aceto balsamico di Modena, il melone e le ciliegie di Vignola e molti altri ancora.

L'attività promozionale deve puntare a portare all'attenzione del grande pubblico e degli addetti ai lavori le eccellenze enogastronomiche del territorio in eventi nazionali e internazionali: l'assessorato Agricoltura e alimentazione, insieme anche agli altri assessorati Ambiente e Cultura e Turismo ha partecipato a numerose fiere di settore - Biofach, Biteg, Sana, Cheese, Sicura, Olimpiadi del formaggio di montagna, il progetto Marco Polo - per promuovere i propri prodotti di eccellenza in collaborazione con i consorzi di tutela e con i produttori.

Il ruolo culturale deve far sì che si stimoli l'attenzione per la qualità, la genuinità dei prodotti, la loro artigianalità e il sapere antico che sta dietro ad ogni produzione tipica sia nei produttori che nei consumatori, che aiuti a superare un'ottica in cui i prodotti si giudicano

in base al prezzo più basso senza tener conto di aspetti molto più importanti come salubrità, equità e genuinità;

In termini di assistenza e consulenza si devono aiutare le imprese a cogliere le opportunità di crescita, che sostenga le scelte di diversificazione, che affianchi coloro i quali optano per la coltivazione senza Ogm o che decidono di utilizzare metodi biologici o biodinamici, che favorisca chi qualifica i prodotti e chi li porta davanti al giudizio attento del consumatore arricchiti di garanzie di sicurezza, rintracciabilità e genuinità, chi tutela il benessere animale, chi insegue uno sviluppo sostenibile, chi investe nelle biomasse.

Per i prossimi anni la strategia della politica in materia agricola dell'assessorato Agricoltura e alimentazione della Provincia di Modena si muoverà su cinque direttrici fondamentali: azioni per la qualità della produzione agro-alimentare vegetale e animale (certificazione Igp per l'aceto balsamico di Modena, il melone e la ciliegia di Vignola, qualificazione del distretto delle carni di Castelnuovo); azioni per la tutela della biodiversità (Bianca modenese, gallina modenese, ulivo, ciliegie di Vignola); azioni per esaltare "la multifunzionalità" dell'agricoltura (fattorie didattiche, agriturismi, fattorie energetiche); azioni per la divulgazione del sistema agroalimentare tipico e biologico Made in Modena (partecipazione a eventi e fiere, realizzazione dell'evento unico); Congresso Ifoam con appuntamento dell'agricoltura biologica mondiale a Modena nel 2008.

E la "bianca modenese" è di nuovo in forma

Ad aprile 2006 la prima forma di formaggio Parmigiano-Reggiano prodotto con latte di razza bovina "bianca modenese" compirà un anno e sarà pronta per la marchiatura. Intanto nel settembre scorso ha fatto il suo primo debutto in "società" a Cheese, la mostra internazionale del formaggio promossa da Slow Food che si è tenuta a Brà (Cuneo), suscitando l'interesse del pubblico specializzato. Il Parmigiano-Reggiano di "Bianca modenese" viene prodotto nel caseificio sociale "Rosola" di Zocca e vede coinvolte due aziende agricole che sono tra gli ultimi custodi di questa razza bovina storica. Il latte prodotto da questi animali è ritenuto eccellente per il Parmigiano-Reggiano e di conseguenza il formaggio sarà di notevole pregio. Ogni giorno le

due stalle coinvolte inviano all'incirca 480 chili di latte di "bianca" al caseificio di Rosola di Zocca che poi provvede alla lavorazione separata per ricavarne una forma al giorno del peso di 32 chili. Per il progetto "bianca modenese" la Provincia ha sottoscritto una convenzione con il caseificio di Rosola e le aziende agricole che conferiscono il latte. Convenzione che è stata rinnovata anche per il 2006. Oltre ad aiuti economici, la Provincia si è anche attivata nei confronti del Consorzio del Parmigiano-Reggiano per ottenere un marchio aggiuntivo identificativo del prodotto, in quanto ottenuto da "bianca modenese", così come per ottenere per questa razza storica e simbolo del territorio modenese l'ingresso tra i "presidi" tutelati da Slow Food.



Il futuro dell'agricoltura

L'agricoltura è per definizione il settore primario dell'economia di un paese. In Italia però è divenuta la cenerentola del sistema economico, un settore ove si sono distribuiti più contributi e sovvenzioni che politiche di razionalizzazione e di innovazione, utilizzando i fondi europei per interventi prevalentemente assistenziali.

Il mercato globale e l'allargamento della Unione Europea a stati a vocazione agricola pone in questi anni una nuova sfida, come difendere la nostra agricoltura di fronte alla aggressiva concorrenza dei paesi emergenti. Anche le nuove direttive europee per il sostegno dell'agricoltura modificano profondamente le vecchie politiche di sostegno dei prezzi dei prodotti, spostando l'attenzione verso le imprese e alle capacità aziendali di innovarsi.

In questo quadro come si colloca l'agricoltura modenese che riveste un ruolo non marginale nell'economia locale, può contare sulla presenza di prodotti di alta qualità e di intere filiere agroindustriali di prodotti tipici e per questo ancora più interessata alla sfida della competitività.

Questi temi non sono al centro del dibattito politico in Italia. A Modena invece il confronto fra Provincia, associazioni agricole e del settore agroindustriale, le aziende agricole e le associazioni dei consumatori e ambientaliste è da anni aperto con significative convergenze e la messa in opera di interventi e azioni condivisi.

Ai gruppi consiliari della Provincia abbiamo chiesto di indicare quali sono cause delle difficoltà che colpiscono il settore e le possibili strade da percorrere per lo sviluppo della nostra agricoltura.



Ivano Mantovani
consigliere gruppo DS

Uno sviluppo agricolo sostenibile che punti all'occupazione e ai giovani, promuova le produzioni agricole di qualità tipiche e biologiche, garantisca sicurezza alimentare

calo dei redditi e dei consumi delle famiglie che raffredda ogni propensione ad investire: uno scenario quanto mai incerto che rivela le fragilità strutturali della competitività del sistema Italia. L'impresa agricola, con le sue preziose risorse professionali ed umane, si sente sola, sfinita dalle troppe promesse non mantenute e ancora alla ricerca di un contesto incoraggiante. L'azione del Governo Berlusconi è fortemente inadeguata. Anche le iniziative del Ministro Alemanno sono estemporanee e denotano la mancanza di un progetto di crescita, qualificazione e sviluppo per l'agricoltura italiana, proprio nel momento in cui la nuova PAC richiede la capacità di proporre e concertare una seria e coerente politica agricola nazionale.

In questo contesto è molto rilevante l'azione della Provincia nel sostenere e valorizzare l'agricoltura modenese.

A riconoscimento del patrimonio di qualità della nostra agricoltura e dell'impegno della Provincia, Modena ha ottenuto di ospitare, nel 2008, il congresso mondiale per l'agricoltura biologica. Sarà l'occasione per promuovere sulla scena mondiale i prodotti biologici, le produzioni tipiche e la qualità dell'intero settore enogastronomico modenese.

La fiera dell'aceto balsamico che si svolgerà nel 2006, oltre a rappresentare un evento di richiamo nazionale e internazionale, contribuirà a valorizzare le eccellenze del nostro territorio e sarà l'occasione per promuovere i prodotti con marchio d.o.p. e i.g.p. conosciuti in tutto il mondo come il Parmigiano Reggiano, il prosciutto, la pera, la ciliegia, il Lambrusco e anche il patrimonio storico culturale, l'ambiente della nostra provincia.

Non meno significativo è l'impegno della Provincia per la tutela delle produzioni tipiche.

Il Parmigiano Reggiano, secondo marchio italiano più conosciuto al mondo dopo la Ferrari, è il primo ad essere imitato e contraffatto.

Sono necessarie norme (la proposta è ferma al Ministero delle Politiche agricole dal 2004) che vietino di confezionare il Parmigiano Reggiano grattugiato, a pezzi con o senza crosta fuori dal territorio di produzione, al fine agevolare i controlli ed evitare i rischi di contraffazione. Basti pensare che la produzione del Parmigiano Reggiano è di poco superiore alle 100.000 tonnellate, di cui il 16,7% viene esportato, mentre le imitazioni sono 6 volte superiori.

Il settore bieticolo saccarifero, strategico per l'economia della nostra Provincia, è minacciato dall'ipotesi di riforma

Profonde trasformazioni investono il settore. I rischi del mercato globale e dell'allargamento dell'Unione europea. Quali strategie adottare per valorizzare e promuovere le produzioni tipiche del territorio modenese. Dialogo tra i gruppi politici del Consiglio provinciale

L'agricoltura sta attraversando una fase di acuta difficoltà. Pesa duramente la recessione della economia italiana, il

del regime europeo nel settore dello zucchero. Le produzioni devono essere salvaguardate con nuovi percorsi produttivi e di commercializzazione, oltre che la valorizzazione del territorio di produzione e la promozione del marchio "barbabetola da zucchero italiana". Alla ristrutturazione dell'industria saccarifera italiana può, inoltre, contribuire la produzione per un uso non alimentare dei biocarburanti, anche beneficiando del sostegno economico destinato alle colture energetiche previsto dalla riforma della politica agricola del 2003.

Ma la sfida più impegnativa riguarda l'attuazione del Piano di sviluppo rurale, operativo nel periodo 2007-2013, che prevede le azioni necessarie a raggiungere gli obiettivi di competitività, gestione dell'ambiente e del territorio, diversificazione e qualità di vita. Uno sviluppo sostenibile che punti all'occupazione e sostenga i giovani, promuova le produzioni agricole di qualità tipiche e biologiche, garantisca sicurezza alimentare e sui luoghi di lavoro, tuteli il benessere animale e vegetale e favorisca la consapevolezza dei consumatori.



Claudia Severi
capogruppo Forza Italia

Occorre privilegiare gli interventi sulle aziende agricole capaci di garantire l'economicità e la redditività

L'agricoltura della nostra provincia, così come quella dell'intero paese, è caratterizzata dalla polverizzazione eccessiva della maglia poderale, pensata per finalità sociali ancor prima che economiche. E la frantumazione spesso genera imprese con prospettive economiche non in linea con gli standard europei. Le deficienze strutturali, tamponate per anni dall'integrazione al reddito della PAC, oggi con il disaccoppiamento, rendono le aziende non strutturate assolutamente non competitive. Bisogna allora dire basta alla logica della distribuzione a pioggia tanto cara alla sinistra, occorre ottimizzare le risorse disponibili, privilegiando gli interventi sulle aziende potenzialmente capaci di garantire l'economicità e la redditività dell'intervento stesso.

Ma gli atteggiamenti della Provincia di Modena purtroppo sono legati ancora a vecchi schemi.

Per recuperare competitività è inoltre necessario potenziare ricerca, innovazione, consulenza aziendale e sostegno della rete di distribuzione. La Provincia di Modena vada orgogliosa dei suoi prodotti di alta qualità, ma la smetta di specchiarsi in essi, trascurando di promuoverli e svilupparli a dovere. Prendiamo il caso del Parmigiano Reggiano. Di fronte alla crisi strutturale di questa filiera che va dalla produzione (troppi caseifici rispetto alla quantità di latte

lavorato, con conseguente lievitazione dei costi di produzione), all'organizzazione commerciale, dove mancano Organismi aggregativi preposti al controllo della stagionatura e dell'immissione sul mercato (unico buon esempio: Gran Terre), la Provincia pare concentrata unicamente in progetti di nicchia, ai quali va augurata tanta fortuna, ma che rappresentano quote di mercato piccolissime e marginali: il Parmigiano biologico o della bianca modenese!!!

Si punti pure sulla valorizzazione dei prodotti di qualità e di nicchia, ma lo si faccia soprattutto nelle aree commerciali o nelle fiere fuori di Modena, alla ricerca di nuovi mercati, perché altrimenti ci si parla solo addosso.

Sui prodotti biologici ritengo poi che non si debba enfatizzare, perché sono e rimarranno beni di nicchia come d'altra parte rivelano i dati sull'evoluzione del biologico in Italia. Infatti a fronte dell'aumento degli operatori del commercio e delle trasformazioni, dei consumi (però più contenuti e sempre più mirati) corrisponde in Italia, per il terzo anno consecutivo, il calo verticale delle aziende agricole biologiche e delle relative superfici coltivate. Ciò dimostra da un lato la fragilità di una crescita troppo rapida e accelerata dal contributo pubblico, dall'altro che è solo l'enfasi promozionale che continua a sostenere questi consumi, che peraltro vengono sempre più soddisfatti con prodotti di importazione.

Sugli O.G.M. sarebbe opportuno poi non cavalcare ciecamente la demagogia, ma procedere con un approccio scientifico e serio al problema, per coniugare la precauzione con il coraggio di riconoscere alle novità testate la capacità di essere utili alla società.



Gian Domenico Tomei
capogruppo DI-Margherita

Non possiamo competere sui prezzi, ma possiamo vantare qualità e prodotti unici al mondo e su questi dobbiamo puntare per costruire lo sviluppo agricolo

L'agricoltura per il territorio provinciale è sicuramente un punto economico strategico per lo sviluppo armonico della nostra società.

Partendo da questa considerazione, oggi siamo chiamati a fronteggiare un cambiamento epocale per questo settore: alla radicale diminuzione delle sovvenzioni che permettevano di avere uno sviluppo delle aziende vi è da fronteggiare la globalizzazione dello scambio delle merci.

Considerato il quadro mondiale in cui ci troviamo, ritengo impensabile che si possa competere sul mercato con una politica di diminuzione di prezzi che ci vedrebbe sicuramente perdenti e porterebbe, nel tempo, al totale abbandono dell'agricoltura.

Non possiamo competere sui prezzi con Paesi dove la manodopera ha un costo inferiore ai 100 euro mensili, e il combustibile per la lavorazione dei terreni ha un costo inferiore ai 30 centesimi al litro; questo deve far pensare a prospettive diverse per il mondo agricolo.

La realtà provinciale ha dimostrato di essere ben organizzata, con la dinamicità degli ultimi anni; l'utilizzo dei fondi comunitari ha visto un trend in aumento delle domande per innovazione relative a strutture e attrezzature, affrancato dalle assegnazioni di nuovi fondi che, non spesi da altre realtà, hanno permesso di finanziare le richieste ammesse nei bandi, ma non finanziate per mancanza di risorse.

Per la montagna non dobbiamo dimenticare il lavoro svolto al fine di poter presentare il "patto agricolo", che ha portato forti investimenti nel settore. Non dimentichiamo che, per la montagna, l'agricoltura in passato ha svolto un servizio indispensabile per la tutela e la salvaguardia del territorio: questo ruolo va riscoperto e valorizzato. Le aziende agricole dell'Appennino, anche se oggi in maggiore difficoltà, penso abbiano le condizioni per potersi sviluppare maggiormente rispetto agli altri territori, diversificando le proprie attività: senza dubbio, il settore lattiero caseario per la produzione di Parmigiano Reggiano e prodotti collaterali, rimane il punto fondamentale per le nostre aziende, ma a questo si possono affiancare una serie di attività diversificate per l'integrazione del reddito.

La manutenzione del territorio e i servizi alla collettività in diversi comuni, è già una realtà, con l'assegnazione alle aziende agricole di servizi di sfalci lungo le strade, spalata neve e manutenzione delle cunette.

Ora è necessario che le aziende, supportate dalle proprie associazioni e di concerto con le istituzioni, si pongano il tema di quale strada intraprendere per rendere remunerativo il lavoro agricolo; se è vero che non possiamo competere sui prezzi, è altrettanto vero che possiamo vantare qualità e prodotti unici al mondo e su questi dobbiamo puntare per costruire lo sviluppo: si tratta di valorizzarli e di farli apprezzare per quello che sono. Se è riconosciuto che il Parmigiano Reggiano è il "Re dei formaggi", non capisco perché lo si debba proporre a prezzi attorno ai 10 euro, mentre il Castelmagno va a 50 euro; è necessario abbandonare l'idea della quantità a basso costo per andare sulla qualità remunerata e questo vale per il lambrusco, il prosciutto di Modena, per l'aceto balsamico, per la frutta ecc.

Nel 2008 Modena sarà capitale mondiale del biologico: ritengo che possa essere una vetrina importante per rilanciare le nostre produzioni.

Altro settore che sta dando buoni risultati è la recettività turistica, con aziende agrituristiche che utilizzano e propongono prodotti alimentari di propria produzione e macellazioni dei propri animali; e non dimentichiamo l'attività più semplice, ma altrettanto interessante dei bad and breakfast.



Giorgio Barbieri
capogruppo Lega Nord

I pericoli per l'agricoltura, essenziale la protezione globale contro la contraffazione dei prodotti agricoli

L'attuale situazione di bassi consumi interni investe anche il nostro settore agricolo, infatti, la percezione concreta, per i consumatori di prodotti agricoli è di una costante crescita dei prezzi, mentre per i nostri agricoltori non vi sono aumenti sostanziali d'introiti, anzi il contrario.

I problemi "in campo" sono oramai noti:

1) La contraffazione sui prodotti agricoli - Il mercato del falso di prodotti Agricoli ha oramai toccato il vertice della sofisticazione: si parte dall'uso ingannevole del made in Italy, all'utilizzo fraudolento di simboli, monumenti, città, tradizioni, territori, nomi e fatti, tutti riconducibili nella memoria dei consumatori al nostro bel Paese. Arrivando poi alla contraffazione più pericolosa e illegale dei Marchi aziendali, delle denominazioni protette come le IGP, IGT, DOP e DOC. Recenti valutazioni dell'OCSE indicano il fenomeno annuale è stimabile in 450 miliardi di dollari (circa 375 miliardi di Euro) determinando un gravoso danno economico intersettoriale. Altri studi indicano che, in Europa, nel triennio 1998-2001 la contraffazione si è incrementata del 900%. Sul nostro mercato interno l'illegalità è indicata nell'ordine dei 25 miliardi di dollari, con incrementi annuali del 120/140%.

Lenorme successo dei prodotti dell'industria agro-alimentare italiana nel mondo è fondato, su una qualità controllata e certificata di prodotti d'eccellenza provenienti da una secolare tradizione alimentare mediterranea ottenuta soprattutto all'alto valore aggiunto dell'agricoltura italiana, sia tradizionale sia biologica. Dal momento che, il 75% della produzione agricola domestica è trasformata dall'industria agro-alimentare, è essenziale la protezione globale contro ogni tipo di abuso illecito che, garantisca un settore strategico della nostra economia.

2) Gli OGM - Organismi Geneticamente Modificati - la gran confusione generata da contrapposte opinioni tra gli scienziati sull'assenza di rischi per la salute umana, hanno generalmente contribuito al rifiuto da parte dei consumatori europei ed italiani dall'acquisto di prodotti "contaminati" dagli Organismi Geneticamente Modificati, non abbiamo nessuna garanzia che gli OGM possano mantenere l'eccellenza dei Nostri Prodotti agricoli d'eccellenza tradizionale, nessuna convenienza economica è garantita ai nostri agricoltori dall'utilizzo degli OGM, la possibilità di aumentare leggermente la quantità a discapito di un declino sostanziale della qualità e l'impiego di manodopera dequalificata con



salari irrisori, possono divenire un mix micidiale e non la soluzione di un problema "risolvibile" unicamente con il mantenimento delle eccellenze tradizionali.

3) L'ereditarietà generazionale - purtroppo la "tramandazione" dell'attività di agricoltore tra padri e figli diviene ogni giorno più complesso specialmente nelle piccole imprese ed è sempre minore il numero dei giovani disposti a dedicare la propria attività lavorativa nei campi. Un'attenta politica di de-fiscalizzazione sia nazionale che locale potrebbe insieme a una concreta redditività convincere i nostri giovani a continuare tradizioni agricole dei padri e dei nonni.



Stefano Lugli
consigliere gruppo Rifondazione Comunista
La nuova Politica Agricola Comunitaria è una riforma che non premia la qualità degli alimenti e non tutela il territorio

Il 1 gennaio 2005 sono entrate in vigore le nuove modalità di applicazione degli aiuti comunitari all'agricoltura previste dalla nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) varata dall'Unione Europea. Con le nuove norme il regime di sostegno alle produzioni agricole cancella il contributo sui prezzi dei prodotti agricoli sostituendolo con una integrazione al reddito aziendale svincolato dalla produzione agricola e dal lavoro. Una riforma inaccettabile, perché considera il cibo non più come fonte di vita ma come fonte di profitto, alimentando un processo di finanziarizzazione dall'agricoltura che ha già mostrato i suoi lati peggiori nei casi Cirio e Parmalat. Una riforma che impoverisce gli agricoltori e distrugge un ricco tessuto produttivo a favore di grandi aziende che utilizzano poca mano d'opera e sistemi di produzione, spesso inquinanti, imposti dalle multinazionali; sistemi che favoriscono un tipo di produzione e commercializzazione alimentare che è la concausa di molte condizioni di povertà e fame.

Una riforma che, ancora una volta, non premia la qualità degli alimenti e non tutela il territorio, anzi ne favorisce l'abbandono, non sostiene le produzioni ecocompatibili e le produzioni locali.

È quindi evidente che il settore agricolo incide sempre più sulla qualità della vita dei cittadini e, proprio per questo, la questione agricola non può essere affrontata pensando solamente all'aspetto produttivo, ma rafforzando il legame con il territorio e la popolazione e valorizzando le specificità e la qualità delle nostre produzioni. È sulla base di questi principi che il PRC ha mosso la propria azione politica in Consiglio provinciale. Abbiamo sostenuto l'incentivazione delle produzioni biologiche ed ecosostenibili e delle eccellenze di nicchia, capaci di valorizzare i nostri Comuni. Sono

questi strumenti strategici per valorizzare i prodotti tipici modenesi e sostenere le produzioni di qualità, ma anche per salvaguardare il territorio, impedire l'abbandono delle zone collinari e difendere l'ambiente da pesticidi e fertilizzanti. È da questa linea politica che nasce il no all'uso di OGN in agricoltura votato in Consiglio provinciale, che sancisce anche nel modenese il rispetto del principio di precauzione e, al contempo, tutela la specificità dei nostri prodotti e la loro identità e diversità.

Infine abbiamo promosso la discussione sul tema della riforma del regime europeo della produzione di zucchero, che rischia di far scomparire nel giro di due anni il settore bieticolo in Italia (19 stabilimenti e 80.000 posti di lavoro). In provincia di Modena, a Finale Emilia, abbiamo uno dei più importanti zuccherifici italiani e un terreno ideale per la produzione di barbabietole, che è anche un'ottima coltura per le rotazione agrarie. La riforma, attraverso un meccanismo di riduzione drastico del sostegno al prezzo delle barbabietole e dello zucchero e di contributi disaccoppiati agli agricoltori e agli stabilimenti per dismettere la produzione, esemplifica perfettamente l'ideologia iperliberista che sta distruggendo l'agricoltura di qualità: eliminazione delle quote di produzione per l'autosufficienza nazionale e spostamento della produzione nei paesi più competitivi, ovvero con meno tutele e diritti per il lavoro. Contro questa politica europea e a sostegno di un'agricoltura di qualità che prenda le mosse dai bisogni del territorio abbiamo orientato l'azione politica di Rifondazione Comunista in Consiglio provinciale.



Tomaso Tagliani
capogruppo UDC
Le Province interessate alla produzione del Parmigiano Reggiano e la Regione devono attuare una politica comune di salvaguardia del prodotto

La situazione dell'agricoltura in provincia di Modena si fa sempre più seria. La crisi delle vendite del Parmigiano Reggiano dura ormai da troppo tempo e sta mettendo in grave difficoltà i produttori agricoli della montagna per i quali il Parmigiano è l'unica fonte di reddito.

Ci auguriamo che questa situazione si risolva in fretta ma nessuno ha la bacchetta magica e sicuramente sarà difficile uscirne. Quindi dobbiamo domandarci: che cosa possiamo fare?

Prima di tutto è necessaria una considerazione: il Consorzio del Parmigiano Reggiano manca di un ufficio vendite organizzato e gestito direttamente, con persone capaci di unire esperienza di vendita e contatti con la grande

distribuzione alimentare, cosa di cui invece ci sarebbe estremo bisogno.

Le province interessate alla produzione del Parmigiano Reggiano e l'assessore regionale devono attuare una politica comune di salvaguardia del prodotto, vietando l'ingresso in Italia delle imitazioni e l'importazione di latte da luoghi dove il Parmigiano Reggiano non è produzione tipica.

Altra cosa da fare urgentemente è concedere la possibilità di accedere a prestiti agevolati alle aziende in difficoltà, specie in zona montana, per le quali, lo ricordo, l'unica fonte di reddito è la vendita del Parmigiano conservato nei magazzini delle cooperative casearie.

Mi sembra che il nostro assessore provinciale all'Agricoltura sia più attento a curare il biologico che alla effettiva crisi del nostro formaggio, che pur sempre biologico è. Se promuoviamo il Parmigiano Reggiano biologico come prodotto di eccellenza, a mio avviso creiamo confusione e diamo l'impressione che il vero e unico Parmigiano Reggiano, che da anni vendiamo con successo come prodotto di nicchia del nostro comparto agricolo, specie in montagna, non sia più il vero re dei formaggi.

L'Unione europea non sarà certamente generosa nel dare aiuto all'agricoltura italiana, soprattutto dopo l'ingresso in Europa di altri paesi più in crisi di noi e più bisognosi di aiuti. Dobbiamo quindi fare grandi sforzi per inventarci una politica agricola che punti ad avere prodotti di grande qualità ma a prezzi competitivi. Bisogna inoltre cercare di far restare in agricoltura il maggior numero di giovani che amano la loro terra, e garantire loro un reddito dignitoso e sicuro. Solo in questo modo potremo avere giovani imprenditori agricoli che presidiano il territorio ed eviteremo un ulteriore spopolamento della montagna.



Cesare FALZONI
Capogruppo A.N.

La valorizzazione dei prodotti di qualità, il sostegno alle aziende marginali e di montagna, un no agli OGM le scelte giuste

È evidente come le problematiche innestate sia dalla concorrenza dei nuovi paesi entrati nell'UE, sia dalla globalizzazione, pongono nuove sfide all'agricoltura italiana ed anche quella modenese in una fase nuova, in cui da un tipo di agricoltura "protetta" deve per forza lasciare il posto ad un nuovo tipo di agricoltura, più dinamica, inventiva ed anche creativa, per poter superare questa fase critica.

Per superare uno dei più rilevanti problema, quello del-

l'invecchiamento degli addetti all'agricoltura, è necessario creare sbocchi nuovi e diversi, per chi tra le giovani generazioni intende operare in questo settore. Creando dei nuovi progetti, che possano interessare ed essere anche redditizi.

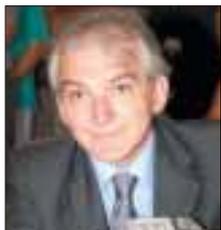
Alcuni settori della nostra agricoltura sono interessati da una difficile congiuntura, il parmigiano reggiano, il lambrusco e la frutta, va ricordato inoltre l'importante settore saccarifero anch'esso in crisi. Per quel che riguarda il superamento della crisi si possono a mio giudizio individuare due strade: da un lato la qualificazione dei prodotti italiani e modenesi in particolare, e dall'altro la loro strenua difesa, sia nell'ambito dell'Unione Europea, che verso il resto del mondo, difendendo le nostre tipicità e produzioni, sia da "copie" straniere, che da atteggiamenti "punitivi" da parte della Comunità Europea, verso le produzioni italiane, vedi le vicende delle quote latte, ed ora del settore saccarifero. Credo che sia necessaria una Europa più vicina alle specificità di ogni nazione, che non una Europa di tecnocrati che applicano aridamente dei regolamenti.

Credo che la valorizzazione dei prodotti di qualità e di nicchia sia una buona strada da percorrere, accanto ad essa, anche le azioni di sostegno alle aziende marginali e di montagna, come pure un no detto chiaro e deciso contro gli OGM, mi paiono scelte giuste. La Provincia di Modena, però dovrebbe fare seguire, alle buone intenzioni, anche i fatti, ed in questo campo purtroppo le energie spese dall'attuale maggioranza sono più volte verso l'immagine esterna, che non alla reale risoluzione dei problemi.

È positivo che l'UE abbia girato alla Provincia di Modena fondi che altri non hanno speso. Spero vivamente che questi soldi siano impiegati per dare aiuti concreti alle aziende agricole, sia per sostenerle in un momento di crisi che per favorirne la nuova progettualità innovativa. Spero anche che l'Amministrazione Provinciale non disperda nei rivoli e rivoletti, degli studi di fattibilità, od incarichi professionali esterni ad hoc, aventi per tema teorico la crisi dell'agricoltura, ma che nei fatti incidono molto poco in termini positivi.



Via libera dal Consiglio provinciale allo statuto del nuovo soggetto unico della innovazione che avrà un capitale sociale di un milione e 200 mila euro. "Collaborazione fra mondo produttivo e della ricerca"



Dall'alto, i consiglieri provinciali Andrea Sirotti (Ds), Walter Telleri (Verdi) e Luca Caselli (An)

Ecco il Centro Democenter-Sipe

Dopo il progetto di costituzione del Centro unico per l'innovazione attraverso la fusione per incorporazione di Democenter e del Consorzio Sipe, il Consiglio provinciale ha approvato nei giorni scorsi anche lo statuto del nuovo ente, che avrà un capitale sociale di 1,2 milioni di euro. La Provincia sarà uno dei principali azionisti con una quota del 16,5 per cento, pari a quasi 200 mila euro, insieme a Camera di Commercio (socio di maggioranza con le associazioni imprenditoriali), Università, banche e ai principali Comuni.

Lo statuto è stato approvato con il voto favorevole di Ds, Rifondazione comunista e Margherita, quello contrario di Lega, Udc e An e l'astensione di Forza Italia e Verdi. «Il volume di affari del nuovo soggetto – ha ricordato l'assessore provinciale agli Interventi economici Morena Diazzi – sarà intorno ai tre milioni di euro all'anno e potrà contare su circa 40 fra dipendenti e collaboratori operando per favorire il trasferimento di conoscenze e tecnologie, rafforzando la collaborazione fra mondo produttivo e della ricerca, e per valorizzare le conoscenze e competenze tecnico-scientifiche del nostro territorio».

Proprio per questi aspetti Andrea Sirotti

(Ds) ha giudicato l'operazione «una scommessa positiva» e anche il capogruppo di Rifondazione Aldo Imperiale si è dichiarato favorevole perché «in questo modo si dà un senso allo sviluppo e si immettono nell'innovazione le priorità pubbliche». Imperiale, inoltre, ha auspicato che venga mantenuta la gratuità dell'incarico per gli amministratori, nonostante il nuovo statuto preveda la possibilità del compenso, e che l'ex Sipe «venga considerato come una semplice opportunità e non un vincolo». Della stessa opinione anche Walter Telleri (Verdi) che però ha contestato la mancata attenuazione nella formulazione dell'articolo 2 dello statuto, che cita appunto tra gli obiettivi «la realizzazione di un sistema di promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nell'area ex Sipe di Spilamberto». Anche Telleri si è detto contrario alla prevista possibilità di compenso per gli amministratori, ma si è comunque dichiarato convinto che l'unificazione risponda «a un'esigenza reale del nostro territorio».

Claudia Severi, capogruppo di Forza Italia, si è detta in sintonia con la dichiarazione di intenti del documento ma in dubbio «sulla reale ricaduta delle affermazioni e delle buone intenzioni, così come dell'efficacia dello strumento adottato».

Secondo Giorgio Barbieri (Lega Nord) «la corsa a entrare nel consiglio di amministrazione del nuovo soggetto è l'unica vera e grande preoccupazione delle forze di governo del territorio provinciale». Per Barbieri, infatti, «se si pensasse a quanto sono costati finora i centri di innovazione e a quanto hanno prodotto, il bilancio sarebbe certamente negativo: sarebbe meglio, quindi, creare un centro regionale che valorizzi le specificità provinciali e che avrebbe un duplice vantaggio: meno posti nei consigli d'amministrazione e meno frammentarietà da una parte, e più soldi e maggior credibilità dall'altra». Anche per Luca Caselli (An) la creazione del Centro unico «giova soltanto a chi è ancora senza poltrona» e non si può presentare «come soluzione al problema dell'innovazione e dello sviluppo. Il problema è che il sistema Modena è in crisi perché chiuso in se stesso e in mano a politici e cooperative che la fanno da padroni».

Ok anche al Fondo: 10 milioni in tre anni

Via libera per il fondo per l'innovazione da parte del Consiglio provinciale che all'unanimità ne ha approvato l'istituzione: la Provincia collabora con Camera di commercio, Comune di Modena e altri enti locali mettendo a disposizione delle piccole e medie imprese con non più di cento addetti risorse per quasi 10 milioni di euro in tre anni, di cui otto in conto capitale. Il fondo ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti delle imprese per l'introduzione di innovazione tecnologica nei prodotti e nei processi, innovazione organizzativa e commerciale. La quota della Provincia è di tre milioni e 225 mila euro, stessa cifra per la Camera di commercio, mentre gli altri enti locali partecipano con due milioni e 600 mila euro.

Gli imprenditori dell'innovazione

Progetti nel campo della sicurezza, dei farmaci innovativi, del patrimonio culturale, del catering, delle micro-nano tecnologie, del biomedicale, dell'informatica e dell'agricoltura. Fanno riferimento a queste aree le otto proposte che sono state premiate nella manifestazione conclusiva del concorso "Modena, laboratorio d'innovazione" promosso da Provincia, Promo, Camera di Commercio, Fondazione Cassa di risparmio di Carpi, Fondazione Cassa di risparmio di Modena, in collaborazione con la Regione, la facoltà di Economia dell'Università e i Comuni. Per gli aspiranti imprenditori, progetti ad alto contenuto tecnologico, il primo premio (sette mila euro più un ufficio chiavi in mano per un anno) è andato tre giovani laureati in ingegneria per un progetto (dal titolo Vision-e) che con l'ausilio di nuove tecnologie informatiche rivoluziona i sistemi di videosorveglianza. Il secondo premio (cinquemila euro) è stato vinto da un progetto (Tydock) che si propone come spin-off nel settore della ricerca e dello sviluppo dei farmaci. Per la categoria progetti innovativi il primo premio (settemila euro) è stato assegnato a due giovani per un progetto (DocArtis) che opera nel settore della certificazione del patrimonio culturale, rilasciando una vera e propria Carta di identità del bene; il secondo premio (cinquemila euro) è andato a una aspirante imprenditrice per un progetto di catering di elevata qualità mirato all'accoglienza di persone di provenienza multietnica. Per quanto riguarda invece le neoimprese il primo premio (settemila euro) è stato vinto da Star un'azienda che si occupa di analisi e trattamenti superficiali, innovativi applicati al settore industriale; il secondo (cinquemila euro) da Nirox, impresa che si occupa di ricerca e sviluppo di sistemi



optoelettrici applicati al biomedicale e industriale. Due i premi speciali: uno per le imprese di servizi (tremila euro) che è stato vinto da "Miliaris", una società di informatica che ha ideato un nuovo sistema di prenotazione esami e appuntamenti tramite il telefono cellulare, mentre l'altro per l'agricoltura che è andato alla società Armo che si occupa di allevamenti avicoli nel rispetto del benessere animale e dell'ambiente. Sono stati inoltre segnalati con menzione altri nove progetti ai quali va un buono di 500 euro per consulenze con le associazioni di categoria.

Progetti ad alto contenuto tecnologico tra i premiati al concorso promosso insieme a Promo, Camera di commercio, Università e Fondazioni

Il gruppo degli imprenditori che hanno partecipato alla premiazione del concorso "Modena, laboratorio d'innovazione"

Obiettivo 2, risorse per la montagna

Ammontano a un milione e 242 mila euro le risorse aggiuntive attribuite alla Provincia dall'Unione europea per il finanziamento delle imprese in area Obiettivo 2. L'ulteriore assegnazione consentirà di completare il finanziamento delle graduatorie 2005, dando completa risposta alle domande ammesse, e di incrementare il fondo previsto per l'anno prossimo che ammonterà così a un milione e 800 mila euro. Si tratta di contributi dell'Ue che finanziano solo le imprese della montagna. Nei quattro anni di applicazione dell'Obiettivo 2, quindi, sono state finanziate 174 imprese con contributi per cinque milioni di euro che hanno messo in moto investimenti per 15 milioni di euro. E a questi si sono aggiunti altri venti milioni di euro di Comuni e Provincia. Il bando 2006 è già aperto, le domande devono essere presentate alla Provincia entro il 28 febbraio (per informazioni: tel. 059 209817).

La presidente della commissione provinciale rappresenta l'imprenditoria femminile. Nuovi criteri di nomina. E c'è anche un uomo

Pari opportunità con guida Ferrari



Francesca Ferrari, presidente della nuova commissione provinciale alle Pari opportunità

Mosaico al femminile

Si intitola "Il mosaico di lei" ed è un viaggio ipertestuale alla scoperta delle donne del mondo, l'opera che ha vinto il concorso "Donne e uomini: pari o dispari?" promosso dalle Consigliere di parità della Provincia e rivolto alle scuole superiori. A vincere il premio di 2.500 euro sono state le allieve della IV A "Erica" dell'Istituto Barozzi di Modena, guidate dall'insegnante di Lettere Barbara Morandi e da Sandra Tassi, bibliotecaria dell'istituto (nella foto). Al concorso hanno partecipato anche studentesse dell'istituto Selmi di Modena e del liceo scientifico Galilei di Mirandola.

Francesca Ferrari la nuova presidente della commissione provinciale Pari opportunità. Eletta all'unanimità dalle altre undici componenti e dall'unico uomo della commissione nella riunione di insediamento, Ferrari è affiancata nell'incarico da Francesca Arena che ha il ruolo di vice presidente.

Modenese, 45 anni, consulente aziendale, Francesca Ferrari è stata nominata dal Comitato per l'imprenditoria femminile dove rappresenta Confcooperative. La vice presidente, Francesca Arena, nata

a Taranto nel 1952, ispettrice dell'Inail, invece rappresenta la maggioranza in Consiglio provinciale. La nuova commissione provinciale, nominata nel mese di luglio dalla Giunta, è infatti composta da esponenti di enti, associazioni femminili, sindacati modenesi, Università, Terzo settore, Azienda Usl e Consiglio provinciale.

«L'obiettivo personale che mi pongo come presidente – dichiara Ferrari – è avviare un intenso lavoro di confronto e collaborazione da un lato con gli altri organismi di parità del territorio, in modo da operare insieme sui temi più impegnativi, dall'altro con i mondi da cui proviene ogni membro della commissione. Un'altra mia ambizione è far conoscere maggiormente la commissione, i suoi scopi e l'attività che svolge». Il programma della commissione è già definito in alcuni punti: la celebrazione del sessantesimo anniversario del voto alle donne, che cadrà l'anno prossimo, e le iniziative legate all'anno delle pari opportunità per tutti dichiarato dall'Unione europea per il 2007. «Sono scadenze importanti che non possiamo ignorare – spiega la neopresidente – e a queste si aggiungerà poi il tema della conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro continuando il lavoro della precedente commissione».

Gli altri componenti della commissione sono: Alves Monari in rappresentanza del Forum terzo settore, Antonella Picchio dell'Università di Modena, Laura Piretti e Nadia Lodi in rappresentanza delle associazioni femminili, Claudia Cantadori e Cristina Boschini dei sindacati confederali, Marcello Burgoni dell'Ausl, Zeinab El Sadany dell'associazione Donne straniere, Daniela Dondi del Comitato unitario professioni, Renza Stermieri del Comitato per l'imprenditoria femminile e Marisa Malavasi in rappresentanza delle minoranze in Consiglio provinciale.

La nuova composizione della commissione scaturisce dal nuovo regolamento approvato dalla Provincia dove si individuano anche le finalità dell'organismo. Tra gli scopi, si legge nel documento, spiccano, gli interventi per favorire le pari opportunità tra uomini e donne, anche attraverso iniziative di studio, sensibilizzazione e ricerca. Previste anche azioni per stimolare la visione di genere nel governo locale.



Il Prg del sociale vale 230 milioni

Supera i 230 milioni di euro la spesa sociale nel territorio provinciale per il 2005. È questa la somma che Provincia, Comuni, Azienda Usl e altri enti come Ipub e Fondazioni spendono nel 2005 per l'assistenza ad anziani, famiglie e minori, per le politiche a favore dei disabili, per i giovani, l'immigrazione, le tossicodipendenze e il contrasto alla povertà.

Gli investimenti sono previsti nei nuovi Piani sociali di zona per il triennio 2005-2007 che sono state siglate nelle scorse settimane nei sette distretti: Modena, Carpi, Castelfranco Emilia, Mirandola, Sassuolo, Pavullo e Vignola.

«Questi piani – sottolinea Maurizio Guaitoli, assessore provinciale Politiche sociali – sono uno strumento fondamentale per costruire, sostenere e coordinare il sistema del welfare modenese. Un sistema che è in grado di fornire una rete di servizi qualificati, flessibili e adeguati ai bisogni dei cittadini. Lo sforzo che è stato prodotto collettivamente a vario titolo da tutti gli operatori del sociale ha inserito elementi di innovazione e di coordinamento tra i vari distretti per rendere omogenea

l'offerta dei servizi. Decisivo è stato il coinvolgimento delle associazioni, del terzo settore e dei cittadini stessi per farli diventare sempre più protagonisti in una dimensione di nuovo patto sociale».

Nel bilancio sociale del territorio provinciale spiccano gli investimenti dei Comuni che superano i 150 milioni di cui 63 milioni a Modena, 22 milioni a Carpi, circa 20 milioni a Sassuolo e Mirandola, 13 milioni a Vignola, 12 a Castelfranco e quattro milioni e 700 a Pavullo. A queste cifre vanno sommate le risorse messe a disposizione dall'Azienda Usl che superano i 70 milioni (di cui una parte viene trasferita e gestita dai Comuni); poi si devono aggiungere le risorse di Ipub e Fondazioni.

Per quanto riguarda i settori di intervento, circa un terzo della spesa sociale viene assorbita dai servizi di assistenza agli anziani, un altro terzo per le politiche a favore delle famiglie e dei minori, poi vengono nell'ordine gli interventi sulle povertà, le politiche per l'immigrazione, l'inserimento dei disabili, i giovani e le dipendenze. Partendo dall'analisi dei bisogni, l'elaborazione dei Piani di zona arriva ad individuare le scelte di intervento integrate a livello provinciale allo scopo di rendere omogenea l'offerta dei servizi.

Con i Piani di zona si definiscono area per area gli interventi per l'assistenza. «Una rete di servizi qualificati» per anziani, famiglie, minori, disabili e tutte le situazioni di disagio

Maurizio Guaitoli,
assessore alle
Politiche sociali



E le mamme vanno "oltre il blu"

Un progetto per superare il "maternity blues", cioè il disagio, sotto forma di malinconia, stress, malessere ma anche vera e propria depressione, che colpisce dal 40 all'85 per cento delle donne nei primi mesi dopo il parto. È "Mamme oltre il blu" il piano di assistenza alle neo mamme che la Provincia, dopo il successo dell'esperienza pilota ideata e realizzata a Carpi dalla commissione Pari opportunità e dal Consultorio familiare, sta estendendo agli altri distretti con un bando da 45 mila euro. Il bando, che scadrà il 30 novembre, è rivolto ai Comuni, alle loro forme associative e all'azienda Usl di Modena per realizzare progetti che prevedono la creazione di punti d'ascolto nei consultori, corsi pre e post parto per fornire alle mamme, ma anche ai padri e ai familiari, informazioni utili, e attività di gruppo, guidate da specialisti, in cui condividere problemi e bisogni.

Informazioni nei distretti

Questo l'elenco dei servizi a cui fare riferimento nel territorio provinciale:
distretto 1, Carpi, Sportello adozioni, via Trento Trieste 2, tel. 059/649617/625;
distretto 2, Mirandola, Servizio sociale minori, via Lino Smerieri 3, tel. 0535/602437;
distretto 3, Modena, Centro per le famiglie, via Selmi 77, 059/210242;
distretto 4, Sassuolo, servizio sociali minori, via Cavallotti 136, tel. 0536/863715;
distretto 5, Pavullo, via Giardini 16, tel. 0536/29948;
distretto 6, Vignola, sportello adozione, via Resistenza 170, 059/7705214;
distretto 7, Castelfranco Emilia, sportello adozione, piazza Vittoria 8, 059/959219-959259.

*Sempre
più bimbi
dall'Est.
Un
programma
di interventi
per la
formazione
e il sostegno
delle famiglie*



Adozioni internazionali crescono

Trend in crescita per le adozioni internazionali. Negli ultimi anni si registra nella provincia di Modena un continuo incremento: nel 2001 sono state 23; 30 nel 2002; 32 nel 2003; 51 nel 2004. Solo nell'ultimo anno l'aumento in percentuale è stato del 59 per cento. La maggior parte dei bambini con adozione internazionale provengono dall'Europa dell'Est. Rimane, invece, esiguo il dato delle adozioni nazionali: solo otto nel 2003. Il dato emerge da un rapporto dell'assessorato alle Politiche sociali e della famiglia della Provincia. Per quanto riguarda la domanda, 127 nel 2002 e 137 nel 2003 sono le coppie con istruttoria di adozione (nazionale e internazionale) e il numero è in continua crescita. Nel territorio provinciale sono stati realizzati nel 2004 16 corsi di preparazione rivolti alle coppie aspiranti all'adozione per un totale di 152 coppie

formate.

«L'adozione – afferma l'assessore provinciale alle Politiche sociali Maurizio Guaitoli – è un tema fondamentale per numerose famiglie della nostra provincia che desiderano avere un bambino e che solo negli ultimi anni ha coinvolto quasi mille persone, cui le amministrazioni locali sono chiamate a dare una risposta sempre più qualificata e tempestiva».

L'assessorato provinciale alla Sanità e alle Politiche sociali ha recentemente approvato il Piano di interventi per l'accoglienza e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza che prevede un finanziamento di 173 mila euro, di cui 31 mila euro sono stati destinati specificatamente al sostegno delle azioni relative l'adozione nazionale e internazionale. Tra le priorità di intervento del Programma adozioni vi è al primo posto la riduzione dei tempi di attesa per le coppie, il supporto per la realizzazione dei corsi di formazione, l'integrazione tra servizi pubblici della provincia e gli enti autorizzati all'adozione internazionale, oltre al sostegno nella fase successiva all'adozione stessa. Al fine di sostenere le famiglie adottive è stato inoltre previsto un progetto specifico, "Bambino adottato a scuola", che intende individuare le problematiche del bambino straniero adottato e sostenere la famiglia nella fase di inserimento nel contesto scolastico.

Immagine tratta dal film "My girl"

Nidi, la rete si allarga

Aumentare l'offerta educativa nella fascia d'età da zero a tre anni, consolidare e qualificare ulteriormente i servizi educativi già attivi, promuovere alternative sperimentali e costruire un sistema integrato attraverso il coinvolgimento del terzo settore e di soggetti privati. Sono queste le priorità del Programma provinciale di interventi per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi rivolta ai bambini in età 0-3 anni, per il triennio 2005-2007 approvato nei giorni dal Consiglio provinciale di Modena con il voto della maggioranza e dell'Udc, contrari i consiglieri di Forza Italia.

«Il nostro obiettivo – ha dichiarato l'assessore alle Politiche scolastiche Silvia Facchini – è ampliare l'offerta della rete dei servizi e sostenerne la

gestione sia per rispondere all'incremento demografico previsto che per supportare l'alto livello di occupazione femminile del territorio. L'ottica è quella di una sempre maggior integrazione tra le diverse proposte educative perché una pluralità di offerte promuove il benessere del bambino e facilita le famiglie nella scelta del servizio più adeguato ai propri bisogni».

Il piano individua come priorità nell'ambito dell'estensione dell'offerta l'aumento del numero dei posti bambino, la riduzione delle liste d'attesa fino a eliminarle e una maggior presenza di servizi educativi nei territori dove è ancora scarsa, attraverso il finanziamento di nuove costruzioni, acquisti, ristrutturazioni e ripristini. Come nel 2004 i contributi saranno erogati sia ai Comuni e agli altri enti pubblici che ai privati, ai quali viene imposto un vincolo di destinazione d'uso degli edifici di 20 anni.

Saranno incentivati i servizi integrativi, come i centri per bambini e genitori, e i servizi educativi sperimentali, come l'educatore domiciliare, che fanno fronte a particolari situazioni territoriali o sociali, dalla carenza di servizi alla permanenza delle liste d'attesa a particolari bisogni emergenti.

Interventi di formazione permanente

*Un Piano provinciale per aumentare l'offerta educativa nella fascia 0-3 anni .
"Sostegno alla gestione e alla integrazione"*



Sono 5.275 i bambini iscritti ai 169 servizi educativi 0-3 anni in provinciad Modena



Sotto, Giovanna Bertolini, consigliera provinciale di Forza Italia. A lato, Elena Malaguti (Margherita)



diretti agli operatori, docenti e pedagogisti del territorio, saranno promossi e gestiti dal Coordinamento pedagogico provinciale per un innalzamento della qualità che non sia solo strutturale. Le risorse per finanziare il piano triennale provengono da fondi regionali. Nel periodo 2000-2004 gli interventi finanziati con quasi sette milioni e mezzo di euro, sono stati 36 per 21 comuni e cinque gestori privati per un totale di 826 posti in più nei nidi.

«È un piano che dà una risposta ai cittadini che ne hanno bisogno», ha dichiarato il capogruppo dell'Udc Tomaso Tagliani esprimendo «particolare soddisfazione per l'investimento montano che permette di estendere il servizio a diversi comuni». Dello stesso parere anche Elena Malaguti (Margherita) che ha messo l'accento sulla flessibilità e pluralità di offerte e sul coordinamento pedagogico che garantisce la qualità didattica.

Per Stefano Lugli (Prc) «è particolarmente apprezzabile il collegamento con i piani sociali e sanitari di zona», mentre Caterina Liotti (Ds) ha sottolineato che «c'è ancora tanto da fare: è necessario provare a innovare e risolvere il problema dell'estensione dell'orario, per venire incontro alle donne con lavori atipici e a quelle che oggi sono costrette a licenziarsi per badare ai figli, anche a Modena dove si calcola siano ben due al giorno».

Apprezzamento per i contenuti del

Nuove aule al Comi

Sono state inaugurate nei giorni scorsi all'istituto tecnico Corni di Modena otto nuove aule e due laboratori di chimica e di informatica. L'investimento per la Provincia è stato di oltre un milione di euro e fa parte dell'impegno messo in campo per rispondere al boom iscrizioni sta caratterizzando l'istruzione superiore modenese: gli studenti sono saliti quest'anno da 25 mila a 26 mila. L'ampliamento del Corni si aggiunge alla conclusione dei lavori della nuova sede del liceo scientifico di Vignola, della nuova succursale del liceo Formiggini di Sassuolo e dell'ampliamento dell'istituto Vallauri a Carpi. Nei prossimi mesi terminano i lavori al Calvi di Finale, al liceo Fanti e alle palestre dell'istituto Vinci a Carpi, nei poli scolastici di via Leonardo da Vinci a Modena e a Pavullo.

Piano provinciale è venuto anche da Giovanna Bertolini di Forza Italia la quale ha motivato il voto contrario con l'esclusione dalla sua definizione: «Il progetto è l'espressione di una sola parte politica e la minoranza non ha potuto esprimere la propria voce in sede di elaborazione».

Nei nidi più di 5 mila bambini, nuove sezioni in montagna

Sono 169 i servizi educativi da zero fino a tre anni nella provincia di Modena, con 5.275 bambini iscritti e una copertura media del 28,04 per cento della popolazione in quella fascia d'età, quattro volte la media nazionale e molto vicina a quella del 33 per cento che l'Unione europea ha posto come obiettivo per il 2010. «È una realtà più che soddisfacente, ma nella quale si individuano ancora aree di sofferenza: come i cinque comuni montani ancora privi del servizio, dopo la recente approvazione di sei nuove strutture in altrettanti comuni, o le liste d'attesa della realtà maggiori, dove comunque il 33 per cento è già stato superato» commenta Silvia Facchini, assessore provinciale all'Istruzione ricordando che «l'obiettivo prioritario non è tanto raggiungere la copertura media che ci viene richiesta, quanto dare piena risposta alla domanda dei cittadini».

Nel territorio provinciale ci sono 130 nidi, micronidi (che

possono ospitare fino a 20 bambini) e sezioni primaverate aggregate alla scuola d'infanzia: 73 sono comunali, 27 convenzionati, 16 in appalto e 14 privati. Accanto a questi, che sono la forma più istituzionale di servizio educativo, ci sono nove spazi bambini, servizi integrativi che accolgono bambini dai 12 mesi per un massimo di cinque ore al giorno; 24 centri bambini e genitori e sei educatrici domiciliari, un servizio sperimentale che accoglie un numero massimo di cinque bambini per volta, nel proprio domicilio o in locali autorizzati. A questi numeri si aggiungono poi le sei nuove sezioni di micronido nei comuni montani di Prignano, Montefiorino, Lama Mocogno, Sestola, Fanano e Frassinoro, che potranno ospitare 75 bambini, finanziate con i 651 mila euro stanziati dalla Provincia, grazie al Fondo straordinario per la qualità sociale, che permette ai Comuni di realizzare investimenti per oltre un milione e mezzo di euro.

La scuola la scelgo così

Si devono misurare anche con l'obbligo formativo fino ai 18 anni, dovranno cioè frequentare la scuola fino alla maggiore età o almeno fino al raggiungimento di un diploma professionale triennale, i 5600 studenti modenesi di terza media alle prese in questo periodo con la scelta della scuola superiore a cui iscriversi il prossimo anno. Il decreto legislativo entrato in vigore quest'anno, in attuazione della legge delega del 2003 sulla riforma del sistema scolastico, sancisce infatti il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o fino al conseguimento di una qualifica triennale entro il diciottesimo anno d'età. Restano invece invariati i percorsi e gli indirizzi delle scuole secondarie superiori per i quali la riforma è stata rinviata alla fine del 2007.

Per aiutare i ragazzi a orientarsi nella grande varietà di scelte possibili la Provincia di Modena distribuisce, tramite le scuole, la nuova edizione, aggiornata per il 2006, della guida "Ho finito le medie, mi piacerebbe fare..." che offre un panorama completo delle opportunità nelle scuole modenesi e della regione. «È indispensabile che i ragazzi siano consapevoli che il miglior investimento per il futuro che possono fare è nella conoscenza – afferma Silvia Facchini, assessore all'Istruzione e alla Formazione professionale – perché il mercato del lavoro oggi richiede non solo abilità operative ma solide competenze culturali e grande disponibilità al cambiamento, per questo la scelta che stanno facendo è molto importante e ha bisogno di tutte le informazioni e i supporti possibili».

Destinata agli studenti di terza media, agli insegnanti, alle scuole, alle biblioteche e ai centri di formazione, la

pubblicazione è curata dal servizio Orientamento scolastico e professionale della Provincia e presenta le novità del sistema dell'istruzione superiore e propone la descrizione dettagliata dell'offerta formativa nella provincia di Modena e in regione.

La guida - consultabile anche sul internet www.provincia.modena.it - illustra dettagliatamente quali sono le diverse strade che si aprono per gli studenti: liceo, istituto tecnico o professionale e la possibilità di passare da un ordine all'altro nel caso ci si renda conto di aver sbagliato la scelta. Accanto alla presentazione dei diversi ambiti dell'istruzione superiore con materie e quadri orari, sono pubblicate le schede analitiche degli istituti presenti a Modena suddivisi nei diversi distretti. Per ogni scuola sono chiari gli indirizzi e il piano di studio, il titolo che si consegue, le lingue insegnate, i progetti educativi particolari (dall'alternanza scuola-lavoro al giornalino scolastico, dai corsi sulla multimedia all'attività teatrale) e le dotazioni di laboratori, biblioteca e palestre. Nella guida non mancano nemmeno le descrizioni delle possibilità formative e di inserimento lavorativo per i portatori di handicap.

Oltre alla guida, per sciogliere i dubbi sono previsti conferenze e incontri per gli studenti organizzati in tutte le scuole della provincia, corsi di formazione per i genitori, colloqui individuali per affrontare casi specifici (informazioni: tel. 059 209442). Gli istituti superiori, infine, propongono occasioni di visita per entrare in contatto con le varie realtà scolastiche.

*Una guida
e attività
di
orientamento
per i ragazzi
di terza media
che si devono
iscrivere
alle superiori.
"È un
investimento
sul futuro"*

Mario Luppi, nuovo presidente dell'istituto tecnico industriale Enrico Fermi



Luppi alla guida del Fermi

Mario Luppi, 56 anni, docente con esperienza di dirigente scolastico in licei, istituti tecnici e professionali, è il nuovo presidente dell'istituto tecnico industriale Enrico Fermi di Modena, un istituto pubblico paritario gestito dalla Provincia. Luppi, nominato con un contratto di tre anni dal presidente della Provincia Emilio Sabattini dopo una selezione pubblica, sostituisce Luciano Ronchetti che è andato in pensione alla fine dell'estate dopo essere stato presidente della scuola per 29 anni («ho portato al diploma seimila studenti, diecimila con i corsi per adulti») e insegnante del Fermi dal 1969. Nel ringraziarlo per il suo impegno, «che ha accompagnato la scuola per oltre metà della sua storia», il presidente Sabattini ha sottolineato come Ronchetti abbia «saputo essere una figura di riferimento per migliaia di studenti e per le loro famiglie».



L'assessore alla Cultura Beniamino Grandi in Galleria Estense insieme alla Sovrintendente Maria Grazia Bernardini. Sotto, ragazzi impegnati in un laboratorio in un museo

È on line l'Agenda didattica 2005 che propone alle scuole giochi, corsi, visite guidate e laboratori nei musei modenesi del Sistema provinciale. "Avviciniamo i giovani all'arte e alla storia"

Ragazzi, si gioca al museo

Dalla sperimentazione delle leggi della gravità ai giochi di ruolo per immedesimarsi nella vita della corte estense, dalle indagini nei lapidari romani sulle tracce di uomini illustri fino ai fumetti da colorare sui mestieri dell'arte. Sono solo alcune delle attività didattiche e dei laboratori che i musei modenesi propongono agli studenti e che sono descritti, completi di istruzioni per l'uso, nell'Agenda didattica 2005, da qualche giorno on line a cura della Provincia di Modena sul sito www.museimodenesi.it. L'Agenda didattica presenta tutte le attività dei musei rivolte alle scuole - visite guidate, mostre e laboratori - con l'indicazione dei periodi in cui vengono proposte, della durata, dell'età dei

destinatari, delle modalità d'iscrizione, oltre ai link all'home page di ciascun museo. On line per la prima volta dopo cinque edizioni cartacee, l'Agenda si inserisce nel piano delle attività di educazione al patrimonio culturale del territorio, curato dall'assessorato provinciale alla Cultura. «L'attenzione alla didattica è un impegno prioritario - sottolinea l'assessore Beniamino Grandi - che si realizza con la formazione degli insegnanti e la promozione delle proposte dei musei, per avvicinare i giovani all'arte, alla cultura e alla storia del luogo in cui vivono».

Nel piano della didattica del patrimonio storico-artistico locale rientrano i progetti "Sentire l'arte", che propone corsi di aggiornamento per gli insegnanti, e "Buongiorno - Invito ai musei" che prevede appunto l'Agenda didattica e una collana editoriale sugli itinerari didattici, in pubblicazione a partire dall'inizio del 2006. Sperimentano invece nuove metodologie di approccio alle raccolte dei musei, la mostra-laboratorio "Macchie rosse nel blu con galinaccio", un avvicinamento giocoso all'arte moderna e contemporanea, che si svolgerà nel marzo prossimo, e il progetto "Musei per... gioco", promosso insieme alla Fondazione Cassa di risparmio di Modena e rivolto agli allievi delle scuole elementari: una quarantina di schede propongono percorsi di gioco, con quiz e disegni da completare, attraverso altrettanti musei del Sistema modenese, con premio finale e la previsione di un premio per i ragazzi che tornano al museo, magari insieme a mamma e papà.



Nei luoghi delle idee

È intitolata "I luoghi delle idee" l'edizione 2005 della guida al Sistema museale modenese che riunisce sessanta tra musei e raccolte in tutta la provincia con l'obiettivo di renderli «fruibili non più solo da un pubblico elitario ma da tutti per trasformarli da luoghi di tutela e conservazione di un patrimonio a occasione di apprendimento, esperienza ed emozioni» spiega Beniamino Grandi, assessore alla Cultura della Provincia. La guida, in vendita al prezzo di 6 euro, propone per ogni museo una breve descrizione della storia, del patrimonio

conservato e le notizie utili per la visita con giorni e orari di apertura, costo del biglietto, le opere "da non perdere", le iniziative particolari come laboratori e percorsi didattici per ragazzi e adulti, le visite a tema, i bookshop e le biblioteche (informazioni: tel. 059 209556). Completano la guida alcune proposte di itinerari tematici tra i vari musei come il percorso "Dalla terra alla piastrella" sulla modellazione ceramica; "Per una storia del gusto", sulle abitudini alimentari di ieri e di oggi; "Che cosa rende unici i motori modenesi" e molti altri.



VIAGGIO LEGGERO IN SAN PAOLO

Bottiglie di plastica, pellicola in alluminio, cartone, carte ricamate, tessuti riciclati. Anche materiali poveri e di recupero possono diventare opere d'arte e raccontare come situazioni avverse possono stimolare la creatività. È questo lo spirito di "Viaggio leggero. Niente da perdere" la mostra d'arte contemporanea che aperta fino a domenica 8 gennaio nella chiesa di San Paolo a Modena (*nella foto*). L'esposizione, promossa dalla Provincia in collaborazione con la Galleria nazionale di Tirana, è curata da Julia Draganovic e presenta le opere di dieci giovani artisti italiani e albanesi. Con video, fotografie, installazioni, sculture, dipinti realizzati utilizzando tecniche semplici in modo innovativo e materiali di uso quotidiano a bassissimo costo, gli artisti affrontano il tema della conoscenza e dell'integrazione delle rispettive realtà artistiche e sociali. L'ingresso è gratuito. Orari: martedì, mercoledì e venerdì, dalle 17 alle 19,30; il sabato, la domenica e i festivi, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19,30.

GOING PUBLIC VIENE DALL'EST

È partita da Larissa, in Grecia, ed è arrivata a Modena seguendo il tracciato della cortina di ferro, "Dai Balcani al Baltico" l'edizione 2005 della rassegna d'arte contemporanea Going Public, promossa dalla Provincia e progettata dal laboratorio culturale aMaze, che si svolge fino al 30 novembre al chiostro di Palazzo santa Margherita, in altri spazi pubblici della città e nel Castello di Formigine. Dopo la prima fase centrata sul rapporto tra comunità e territorio, la manifestazione, che si caratterizza per la proposta

di un'arte pubblica e territoriale e per il coinvolgimento dei cittadini, rivolge l'attenzione agli scambi culturali ed economici tra Est e Ovest nei nuovi assetti europei. Gli artisti provengono per la maggior parte dai paesi dell'ex Unione sovietica e propongono opere d'arte, installazioni, performance, fotografie, video, laboratori e incontri pubblici. Informazioni: www.amaze.it.

MODENA DI CORSA A NEW YORK

Modena città d'arte e lo sport modenese sono stati protagonisti alla maratona di New York lo scorso 6 novembre. Le Province di Modena e Bologna, con la collaborazione della Regione, dell'Unione Città d'arte, di Enit e Apt servizi, hanno organizzato nella Grande mela una serie di iniziative promozionali dedicate, appunto, allo sport e al turismo. La delegazione modenese era composta, tra gli altri, dall'assessore allo Sport Stefano Vaccari e da Luca Gozzoli e Antonella Orlandi, rispettivamente presidente e vicepresidente del Consiglio provinciale (*nella foto insieme ad alcuni degli atleti modenesi che hanno partecipato alla corsa*). I principali appuntamenti promozionali si sono svolti nello show room della Ferrari e nel centro operativo della maratona con l'allestimento di stand e la presentazione delle offerte turistiche con un testimonial d'eccezione: una video intervista di Pavarotti che ha presentato Modena e la provincia.



VERSO IL CENTENARIO DI DORANDO PIETRI

«Un esempio per le nuove generazioni perché ci ha insegnato che più che vincere conta dare tutto se stessi con passione, come lui ha fatto». Con queste parole Emilio Sabattini,

presidente della Provincia di Modena, ha aperto la cerimonia di insediamento del comitato promotore del Centenario della maratona olimpica di Dorando Pietri che si è svolta venerdì 28 ottobre nella sede della Provincia di Modena, proprio mille giorni prima del 24 luglio 2008 quando scoccherà la ricorrenza della gara alle Olimpiadi di Londra del 1908 che rese famoso il maratoneta carpigiano. Pietri venne aiutato prima dell'arrivo e per questo motivo fu squalificato e gli venne negata la medaglia d'oro pur ottenendo, in seguito, un premio direttamente dalle mani della regina. Oltre a Sabattini erano presenti alla cerimonia l'assessore allo Sport Stefano Vaccari, i rappresentanti del comitato promotore, amministratori locali e campioni dell'atletica azzurra come Laura Fogli e Orlando Pizzolato. Lo stesso giorno si sono svolte manifestazioni anche a Correggio e a Carpi con le autorità locali e il campione olimpico Stefano Baldini.

PRESSIONE GRATIS NELLE FARMACIE

Nelle farmacie modenesi per tutto il mese di novembre si può effettuare gratuitamente il controllo della pressione arteriosa. L'iniziativa è promossa da Provincia, Federfarma, Farmacie comunali di Modena, Comuni, Ordine dei farmacisti e Ordine dei medici che hanno recentemente sottoscritto un protocollo per realizzare iniziative di prevenzione e informazione in difesa della salute dei cittadini. Oltre alla misurazione gratuita della pressione, le farmacie distribuiscono materiale informativo e mettono a disposizione i propri operatori per consigli e suggerimenti in particolare rispetto al problema dell'ipertensione che può causare infarto cardiaco, ictus cerebrale, scompenso cardiocircolatorio, insufficienza renale. Ecco alcuni suggerimenti per tenere sotto controllo la pressione: fare poco uso di sale, fare attenzione a non ingrassare, non fumare, limitare il consumo di alcolici e di caffè, ridurre lo stress e svolgere attività fisica regolare, una passeggiata o un giro in bicicletta di almeno 30 minuti al giorno per tre volte la settimana.



Nicola Campedelli
Capitano del Modena F.C.

**Lo smog
manda
la città
nel pallone.**

**Autobus,
per vincere il match
con l'inquinamento.**

*Agenzia per la mobilità
e il trasporto pubblico locale
di Modena S.p.A.*

www.atcm.mo.it

ATEM

lasciati trasportare